ANNO 50° MATTINO TORINO, *Sabato 16 Settembre 1916* MATTINO NUM. 258

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Nuova vittoria italiana sul Carso - 2046 soldati e 71 ufficiali prigionieri

L'assalto sotto pioggia torrenziale ad oriente del "Vallone" - Vari ordini di trinceramenti conquistati - Due idrovolanti nemici abbattuti

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 15.

Tra la testata del torrente Vanoi e la Valle di Fiemme i nostri attacchi tendenti ad ampliare il possesso della cresta a nord-est del Cauriol procedono felicemente, nonostante l'asprezza del terreno e la tenace resistenza nemica. Sul Lagazuoi (vallone di Travenanzes-Boite) l'artiglieria nemica tenne ieri sotto violento fuoco le posizioni da noi recentemente occupate, senza scuotere la salda resistenza dei nostri.

Sulla fronte Giulia intense ed efficaci azioni delle nostre artiglierie e bombarde contro le linee nemiche ad est di Gorizia e sul Carso. Nel pomeriggio, sotto pioggia torrenziale, le nostre fanterie assalirono le posizioni dell'avversario ad oriente del Vallone, conquistando varii ordini di trinceramenti. Prendemmo al nemico 2117 prigionieri, dei quali 71 ufficiali, alcune mitragliatrici e lanciabombe.

In brillante combattimento aereo sul golfo di Panzano, una ardita nostra squadriglia abbattè due idrovolanti nemici.

CADORNA.



I particolari dell'incursione dei nostri aviatori su Parenzo

Roma, 15, sera.

Della incursione compiuta dai nostri idrovolanti su Parenzo si hanno i seguenti particolari:

Simultaneamente alle poderose squadriglie di «Caproni» che si dirigevano su Trieste, partirono squadriglie di idrovolanti della nostra marina, dirigendosi su Parenzo. Agli 11 idrovolanti erano aggiunti 5 velivoli francesi.

Poco dopo le 17,30, i primi velivoli furono su Parenzo, lanciando bombe esplosive ed incendiarie sulle batterie di difesa e sulla stazione di idrovolanti del nemico.

Un solo velivolo nemico potette sollevarsi; ma fu costretto subito a discendere per l'attacco da parte di velivoli francesi e dovette rifugiarsi presso una squadriglia di cacciatorpediniere austriaci, che si mantenevano sotto la costa.

Malgrado il vivo fuoco delle batterie antiaeree nemiche tutti i nostri apparecchi rientrarono alla loro base.

Per lungo tempo, durante il ritorno, furono constatati gli effetti utili del bombardamento eseguito con ardimento dai nostri aviatori, in pieno giorno, sugli hangars e sulle batterie avvolte nel fumo dagli incendi provocati.

Scrupolosamente i nostri aviatori evitarono qualsiasi offesa alla città irredenta. (Stefani).

Una categorica smentita al Presidente del Consiglio ungherese

Roma, 15, sera.

Il presidente del Consiglio ungherese nelle sue ultime dichiarazioni alla Camera dei deputati affermò che il 10 maggio 1915 l'ambasciata austro-ungarica a Roma ebbe cognizione positiva che il barone Sonnino non aveva comunicato fedelmente né ai Re né ai suoi colleghi le offerte dell'Austria-Ungheria. Tale affermazione è non meno sciocca che menzognera. (Stefani).

La questione romana e il Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, sera.

«Tartuferie imperiali», così Reinach, nel *Figaro*, definisce la campagna ripresa dai giornali tedeschi, sotto l'ispirazione della Cancelleria di Berlino, per la soluzione della questione romana. «La campagna coincide con le nuove ostentazioni mistiche del Kaiser: genuflessioni nella cattedrale di Colonia, scambi di telegrammi coi vescovi cattolici, ecc., ecc. Tutta roba che si sa così volgare quando si conosce quanto il luteranesimo fanatico continui ad imperare alla Corte Imperiale. Non esiste a Berlino un solo domestico cattolico nella Casa imperiale. L'Imperatrice l'altro giorno, visitando un suo ospedale, si avvicinò al letto di una vecchia inferma. «Di qual paese siete», le domandò. «Delle provincie del Reno», rispose la vecchia. «Siete cattolica?», domandò l'Imperatrice. «Sì», rispose l'inferma. La sera stessa, per ordine superiore, la vecchia era espulsa dall'ospedale».

Impressioni francesi sulle dichiarazioni di Briand

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 15, sera.

I giornali commentano le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio, Briand, al Parlamento e riconoscono che esse furono ottime sotto ogni aspetto, avendo espresso sentimenti che avranno un'eco profonda nel paese. I giornali constatano che fatti considerevoli quali le dichiarazioni di guerra dell'Italia alla Germania e della Romania all'Austria-Ungheria, le vittorie russe e la vittoria italiana di Gorizia, la vittoriosa spinta franco-inglese nella Somme, ecc., sono altrettanti motivi di cui dobbiamo essere soddisfatti. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio illustrano tali avvenimenti in tutta la loro portata ed al tempo stesso esse riconoscono la necessità di dare loro, con un'azione continua, uno sviluppo senza il quale perderebbero parte dei loro frutti. Tutti i giornali insistono sul fatto che il presidente del Consiglio, Briand, ha raccomandato la necessità di un perfezionamento nell'organizzazione sociale e morale, e dicono che mai il capo di un Governo ha sollecitato più nettamente la partecipazione dei parlamentari all'opera governativa.

Il *Matin* dice: «Un fatto essenziale sottolineato da Briand è che, dopo sei mesi di pratica nell'unità del fronte e delle offensive simultanee, l'iniziativa delle operazioni militari è sfuggita agli imperi centrali. Infine, se il compito che rimane da attuare è difficile, Briand ha dimostrato che con metodo e perseveranza nell'azione, possiamo essere certi che lo condurremo a buon termine».

Gustavo Hervé, che da qualche giorno sembra abbia ripreso velleità critiche, non lesina la sua approvazione a Briand non senza però dichiarare che «le cose vanno bene ma potrebbero, anzi dovrebbero andar meglio». Ad esempio cita le cose della Romania e di Atene. «Si direbbe che la diplomazia alleata sia combattuta da diverse influenze. Ad Atene non si sa troppo bene cosa si voglia. Si vuole l'intervento greco? Non vi si attribuisce più nessuna importanza? Cominciamo a metterci d'accordo su questo primo punto donde scorre tutto il resto».

Per la Romania Hervé torna a giurare che le condizioni nelle quali si è prodotto l'intervento militare romeno gli appaiono oggi più che mai poco lodevoli.

«Se vi era un piano di campagna che si imponeva nei Balcani il giorno dell'intervento della Romania era quello che avesse cominciato con l'attacco brusco dei nostri nuovi alleati e dei loro vicini contro i bulgari. Vi erano tali e tante ragioni d'ordine politico, economico e morale per porre fuori combattimento innanzi tutto i bulgari, sia schiacciandoli, sia inducendoli a trattare sotto la minaccia di uno schiacciamento, che tutti in Francia attendevano di veder agire contro i bulgari un formidabile esercito russo-romeno». Che cosa sia accaduto per impedirlo Hervé confessa di ignorare. In compenso formula una lunga catena di ipotesi, che non mette conto di riferire. «Si domanda — conclude — se non vi sia più un direttore d'orchestra nel concerto militare e diplomatico degli Alleati».

Gli armatori inglesi per la fornitura del carbone all'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

I negoziati per sistemare la fornitura del carbone all'Italia, nonchè ad altri consumatori nel Mediterraneo hanno fatto ieri un nuovo passo innanzi. Una fra le difficoltà che rimanevano da superare era di ottenere una maggiore arrendevolezza da parte degli armatori per un ribasso nei noli, giacchè a questo solo patto i proprietari delle miniere si erano dichiarati pronti a qualche ribasso nel prezzo del minerale. Gli armatori si riunirono a tal uopo la settimana scorsa e le loro deliberazioni vennero comunicate ai proprietari di miniere, che si radunavano ieri per esaminarle. La conferenza ebbe luogo qui a Londra e vi partecipò anche il rappresentante del «Board of Trade». Alla conferenza viene studiata la nuova scala di noli che gli armatori hanno proposta. La si trovò ancora piuttosto alta e si deliberò di sollecitare una lieve ulteriore diminuzione. Così, ad esempio, mentre gli armatori si mostrano pronti ad adottare la tariffa di cinquanta scellini alla tonnellata pei trasporti da Cardiff a Marsiglia, i proprietari di miniere desiderano che tale tariffa venga abbassata a quarantasette scellini e mezzo e che riduzioni proporzionali vengano stabilite per le destinazioni circostanti, come Genova. Ora si attende che gli armatori ratifichino questi emendamenti praticati alla loro nuova scala di tariffe e un comunicato ufficioso dichiara che vi sono indicazioni di un prossimo concordato finale il quale garantirà all'Italia una costante fornitura di carbone a condizioni soddisfacenti per ambedue le parti.

M. P.

La confusione ellenica
Dimitrakopulos declina l'incarico
Insurrezione nelle isole?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

La crisi politica in Grecia è riaperta. Dimitrakopulos ha declinato ieri sera l'incarico di formare il nuovo Ministero. In una lunga udienza a palazzo egli aveva mercoledì scorso chiesto al Re quarantotto ore di tempo per rispondere all'invito fattogli di assumere la presidenza del Consiglio. Egli desiderava anche consultare i ministri dell'Intesa prima di accettare in definitiva il mandato. Queste consultazioni devono essere avvenute mercoledì sera e ieri mattina. Nel pomeriggio di ieri il corrispondente ateniese del «Daily Mail» telegrafava: «L'intervista Dimitrakopulos col ministro britannico non è riuscita soddisfacente e la crisi si riaprirà». Più tardi giungeva l'annuncio del declinato incarico.

Ora la situazione si presenta indefinita, nia rimarrebbe la possibilità di costituire un Gabinetto nazionale con rappresentanti di tutti i partiti. Le vicende della crisi mettono in ombra l'occupazione di Cavala da parte dei bulgari, ma il sentimento popolare contro gli invasori sta accendendosi rapidamente per tutto il paese. Così, almeno, telegrafa il corrispondente ateniese del «Times», il quale annuncia che una rivolta simile a quella di Salonicco è scoppiata a Mitilene e pare anche nelle isole di Chio e Samo, dove le correnti insurrezionali reclamano la guerra alla Bulgaria, dichiarando che riconosceranno la sovranità di re Costantino nel solo caso che egli marci contro gli invasori.

M. P.

Anche un dispaccio «Stefani» da Atene annuncia:

Dimitrakopulos ha rifiutato di costituire il nuovo Gabinetto.

Il corpo d'armata greco "in villeggiatura" in Germania

Roma, 15, notte.

I giornali commentano con aspre parole verso la Grecia l'episodio del quarto Corpo d'armata greco confinato in Germania. Il «Giornale d'Italia» scrive:

«L'episodio è di una gravità decisiva, specialmente quando si metta in rapporto quest'episodio con la passività di altri reparti greci che hanno abbandonato fortezze e città ai bulgari. E' la propaganda neutralista di quelle ormai famose leghe di riservisti guadagnate alla propaganda schenckiana. Stando così le cose, è chiaro che le stesse difficoltà che hanno impedito al signor Dimitrakopulos di formare il nuovo Governo, si presenteranno all'uomo che eventualmente il Re chiamerà per un nuovo tentativo. Ma chi può essere quest'uomo? Il nome che corre maggiormente è quello di Venizelos. Ma accetterà? Le persuasioni più fondate sono per la negativa. Venizelos sa perfettamente che egli trova una situazione irrimediabilmente compromessa e che tutta la sua consumata abilità, suffragata dalle simpatie che gode nell'Intesa, non può valere a mutarla e, tanto meno, a ripararla. E non solo per effetto degli avvenimenti svoltisi, ma anche specialmente perchè egli non è più l'esponente della maggioranza del paese. L'anarchia ha rovinato il paese. L'opera di Schenck, di Gounaris e di Sculudis, ha lasciato tracce inguaribili che l'Intesa potrà bensì rendere innocue, ma sarebbe una vera follia sperare che possano essere cauterizzate dal ferro risanatore».

La «Tribuna» nota: «La Grecia è un paese che manda i suoi Corpi d'esercito a villeggiare in tempo di guerra in terra altrui! C'è ancora qualche spirito netto che spera e desidera l'intervento greco e vi è ancora un Venizelos che parla di questo intervento e sogna ancora un imperialismo ellenico! Povero Venizelos!».

Successi degli Alleati sul fronte macedone

Località e trincee occupate - Un assalto vittorioso dei Serbi - Quattro areoplani gettano bombe su Sofia ed uno discende a Bucarest - La battaglia della Dobrugia.

Gornitchevo presa alla baionetta
25 cannoni e numerosi prigionieri

Parigi, 15, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dalla Struma al lago di Doiran il cannoneggiamento continua da una parte e dall'altra abbastanza violento nella regione dei monti Beles. Sulla riva sinistra del Vardar gli inglesi impegnarono coi bulgari, appoggiati da contingenti di fanteria tedesca, un violento combattimento, che terminò con loro vantaggio. Matchukovo fu espugnata, come pure due cime a nord di questa località. Cento prigionieri ed una diecina di mitragliatrici rimasero tra le loro mani. Sulla riva destra del Vardar i francesi s'impadronirono delle trincee nemiche su un fronte di 1500 metri e per una profondità di circa 800.

Ad ovest della Czerna, i serbi continuano il loro progresso verso Vetrenik e Kaimatchlan. Ad ovest del lago di Ostrovo, le lotte impegnate da parecchi giorni tra i serbi e importanti forze bulgare ebbero per risultato un brillantissimo successo dei serbi. Gornitchevo fu preso alla baionetta come pure la maggior parte della cresta del Malkaindje. La cavalleria serba, inseguendo i bulgari in rotta, si impadronì del villaggio di Ekisu, obbligando gli avversari ad una ritirata precipitosa per più di 15 chilometri.

Durante queste azioni i serbi si impadronirono di 25 cannoni e di molti prigionieri, il cui numero non è ancora conosciuto. All'ala sinistra, forze franco-russe sgombrarono completamente dalle bande di comitagi bulgari, avanzatisi sino a Kozani, tutta la regione a sud del lago di Ostrovo, su una distanza di 60 chilometri.

Quattro aeroplani francesi lanciarono numerosi proiettili su Sofia: uno di essi, continuando il suo raid, atterrò a Bucarest.

Le comunicazioni bulgaro-greche minacciate

Londra, 15, sera.

L'Agenzia Reuter ha da Salonicco in data 14: *«I successi serbi ad ovest e sud del lago di Petrisko continuano a minacciare di tagliare le comunicazioni tra la Bulgaria e la Grecia».*

Si ha da Corfù questo comunicato ufficiale serbo in data 15: «La nostra offensiva continuò ieri su tutto il nostro fronte con un completo successo. Secondo le dichiarazioni di prigionieri l'intensità e la precisione del fuoco della nostra artiglieria inflissero gravi perdite al nemico. In vari punti i bulgari indietreggiano sotto la pressione della nostra fanteria che occupa successivamente le posizioni nemiche. La nostra azione prosegue energicamente».

Violenti combattimenti su tutto il fronte della Dobrugia

Bucarest, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronte nord-nord-ovest: *A Neagra nella valle del Maros ci siamo impadroniti di un deposito di munizioni e di equipaggiamenti. Le nostre truppe si sono avanzate nella regione del Medio Alt ed hanno occupato le località di Baroli (Barolt) e di Bogote Oltanada (Olthbogat). A sud di Sibiu ci siamo impadroniti di un treno blindato.*

Fronte sud e nella Dobrugia: *Combattimenti violenti su tutto il fronte.*

I bulgari annunciano l'avanzata

Basilea, 15, mattino.

Si ha da Sofia, 14, questo comunicato ufficiale:

Fronte romeno: *Lungo il Danubio calma. L'avanzata delle nostre truppe nella Dobrugia continua.*

Fronte macedone: *Ieri violento duello di artiglieria e tiro di fanteria verso il lago di Ostrovo; nella regione Eliegliena fuoco più violento di artiglieria e fanteria e attività di mine. Su punti isolati il nemico tentò di avanzare, ma venne respinto dal nostro fuoco. Nella valle del Vardar, verso il lago di Doiran, violento fuoco di artiglieria. Nella valle dello Struma attività moderata di artiglieria. La flotta nemica incrocia come abitualmente dinanzi alle coste dell'Egeo.*

Prigionieri tedeschi fatti dagli inglesi

Londra, 14, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni delle truppe inglesi a Salonicco dice: Stamane di buon'ora le nostre truppe, dopo una preparazione dell'artiglieria, si avanzarono attraverso Macukovo, e, malgrado l'ostinata resistenza del nemico, si impadronirono di un saliente a nord del villaggio. Un terreno considerevole fu così conquistato e conservato, malgrado i contrattacchi nemici. Facemmo alcuni prigionieri tedeschi e prendemmo mitragliatrici.



Una Nota degli Alleati alla Svezia
per la più stretta osservanza della neutralità
Il trattamento dei sottomarini e le comunicazioni navali

Roma, 15, notte.

I ministri delle quattro Potenze alleate, Italia, Francia, Inghilterra e Russia, hanno consegnato a Stoccolma, il 30 agosto scorso, una nota identica al Governo svedese concernente le misure prese da quel Governo per la navigazione nelle acque territoriali svedesi e specialmente nel Mar del Baltico. Il passo dei ministri delle Potenze alleate non si riconnette alla situazione politica generale della Svezia, non avendo i Governi alleati alcuna intenzione di far pressione sulla Svezia, ma desiderando solo precisare le loro osservazioni su taluni provvedimenti speciali. Ecco il testo della comunicazione identica in parola:

«*D'ordine del suo Governo il ministro d'Italia ha l'onore di sottomettere al Governo svedese le considerazioni seguenti circa le recenti misure adottate per ciò che concerne la navigazione nelle acque territoriali svedesi e particolarmente sul Mar Baltico:*

1.o *L'ordinanza del 19 luglio 1916 sembra stabilire tra i sottomarini armati in guerra e quelli che non lo sono, una distinzione in virtù della quale i cosidetti sottomarini di commercio potrebbero impunemente navigare immersi nelle acque territoriali svedesi. Il Governo svedese sembra considerare il sottomarino come un bastimento di tipo eccezionale, per giustificare la sua distruzione immediata e senza avvertimento nelle acque svedesi quando esso appartiene a uno Stato amico, ma esenta da questo trattamento i sottomarini appartenenti a delle Compagnie commerciali. Questa ordinanza ommette di spiegare, come si avrebbe dovuto fare, in che modo si dovrà distinguere il periscopio oppure il chiosco di un sottomarino commerciale da quelli di un sottomarino da guerra. La distinzione implicata da quest'ordinanza ha, inoltre, un effetto contrario alla neutralità in questo senso: che le forze navali svedesi potrebbero esitare ad attaccare un sottomarino tedesco nelle acque territoriali sotto il pretesto che potrebbe trattarsi di un sottomarino di commercio, mentre che esse non avrebbero alcuna esitazione di questo genere di fronte a un sottomarino riconosciuto come appartenente ad uno degli alleati, poichè questi ultimi non si servirebbero di sottomarini di commercio;*

2.o — *L'ordinanza del 14 luglio 1916, che riserva ai soli bastimenti di commercio svedesi la strada stabilita attraverso il campo di mine stabilito nel passo di Kogrund, non sembra compatibile con le disposizioni dell'art. 2 del trattato di commercio e di navigazione italo-svedese del 14 giugno 1862, che ammette le navi di commercio italiane a partecipare alla navigazione delle coste e al commercio tra i porti svedesi, con gli stessi diritti dei bastimenti svedesi.*

3.o — *Con la stessa ordinanza del 14 luglio da una parte, e con una recente circolare dell'Ammiragliato svedese dall'altra parte, il Governo svedese ha chiuso la sola via per la quale le navi di commercio non svedesi potevano passare dal Sund nel Mar Baltico e viceversa al riparo delle forze tedesche. Per contro il Governo svedese non solo lascia aperta nelle acque territoriali tra lo Stretto di Kalmar e Lulea una via che rimane accessibile ai soli bastimenti svedesi e tedeschi, ma in più assicura a detti bastimenti la protezione di una scorta contro le forze navali russe. Ne risulta che le navi di commercio tedesche avranno accesso tanto sulla costa est quanto su quella ovest della Svezia, mentre che, in seguito alla chiusura del passo di Kogrund, le navi di commercio alleate trovantisi nei porti russi avranno l'accesso alla sola costa est e le altre navi di commercio alleate soltanto alla costa ovest. In altri termini, la Svezia ha completato la barriera che i tedeschi avevano posta tra gli Alleati nel Mar Baltico; al fine di prevenire l'eventualità di una violazione delle acque svedesi dalla Russia, il Governo svedese rafforza la sorveglianza delle sue coste e minaccia l'impiego immediato della forza. Al contrario, allo scopo di prevenire un'eventualità simile da parte della Germania, il Governo svedese toglie ogni ostacolo alla incursione delle forze tedesche nelle acque territoriali, sopprimendo puramente e semplicemente la navigazione commerciale che la Germania aveva interesse ad ostacolare. Vi è dunque, nell'atteggiamento adottato dal Governo svedese di fronte all'uno ed all'altro dei due campi belligeranti, una differenza evidente che sembra poco compatibile con i doveri di una neutralità leale e imparziale... Il Governo italiano ha il vivo rincrescimento di constatare.* (Stefani).

Un'altra avanzata dei francesi a nord della Somme
Forti attacchi tedeschi ributtati vigorosamente

Parigi, 15, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme, alla fine della serata, durante un attacco vivacemente condotto, i francesi espugnarono un insieme di trincee tedesche a sud di Rancourt e spinsero i loro elementi fino ai margini di questo villaggio. Durante la notte i tedeschi rinnovarono gli attacchi nella regione ad est di Cléry. I loro tentativi subirono un sanguinoso scacco, specie all'estremità meridionale della Collina 76, dove essi riportarono forti perdite. A sud della Somme, i francesi respinsero facilmente un attacco a colpi di granate, a nord di Berry-en-Santerre.

Tra l'Oise e l'Aisne, un colpo di mano contro una trincea nella regione di Autrèche permise ai francesi di infliggere ai tedeschi qualche perdita e di ricondurre prigionieri. Sulla riva destra della Mosa, i tedeschi tentarono a due riprese di attaccare le linee francesi ad ovest della strada del Forte di Vaux. Le mitragliatrici li respinsero ogni volta nelle loro trincee di partenza. Ovunque altrove notte calma.

La consueta nota ufficiosa del mattino reca: La lotta sulla Somme ha oggi rallentato un poco. Il nemico ha, è vero, tentato di attaccare il poggio 76, ma senza ottenere maggior successo di quello avuto il giorno prima. Azioni di dettaglio abbastanza importanti si svolsero nondimeno ai due margini settentrionali e meridionali di Bouchavesnes, il punto più avanzato del saliente che forma la linea a nord del fiume. Un angolo così caratteristico è sempre un punto vulnerabile; e i difensori non possono effettuarvi che scarso fuoco, mentre l'assalitore, al contrario, può spiegare tutto all'intorno considerevoli forze. Anche questa volta, mercè il loro instancabile vigore, i nostri soldati conservarono il terreno conquistato. Nel frattempo con un nostro progresso abbiamo consolidato l'ala sinistra con la conquista della fattoria di Le Priez, vero bastione munito di mitragliatrici, conquistato dalla fanteria con un vigoroso slancio. Così arrotondiamo molto favorevolmente le posizioni del settore pure avvicinandoci sempre più a Combles. Le diversioni che hanno tentato i tedeschi per distrarre l'esercito del nord della Somme sia a mezzogiorno del fiume, sia dinanzi a Verdun, e che sono loro costate sensibilissime perdite, sono fallite. Infine l'arrivo sulla Somme di una divisione prelevata affrettatamente dal fronte di Verdun attesta che i tedeschi sono ovunque ridotti alla difensiva anche sulla Mosa, ed è sulla Somme che ne abbiamo la prova.

La battaglia dinanzi ad Haliez è ancora aumentata d'intensità
"La regione è diventata un vero braciere,"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, sera.

Il «Journal» riceve da Pietrogrado in data 13: «Da alcuni giorni i russi si mostrano nei loro comunicati relativamente sobrii nei particolari delle varie azioni, tuttavia la lotta su tutto il fronte continua con un'attività crescente. La pressione del generale Brussiloff sugli eserciti di Boehm Ermolli e di Bothmer, che cerca di respingere verso Leopoli, aumenta continuamente. Il maresciallo Hindenburg dal canto suo, che ha sostituito con dei tedeschi tutte le forze ungheresi che combattevano in questa regione, fa sforzi sovrumani per ritardare la caduta di Haliez, la cui conquista da parte dei russi aprirebbe a questi ultimi la strada di Kodorof e della capitale della Galizia. Questa resistenza accanita non riesce tuttavia ad arrestare i progressi del generale Brussiloff, il cui piano offensivo, perfettamente studiato, si sviluppa col più grande metodo.

«Dal principio della settimana i russi sono infatti riusciti a sloggiare gli austro-tedeschi da alcuni punti avanzati dei Carpazi, dove la natura del terreno, particolarmente favorevole alla difesa, aveva loro permesso di fortificarsi. Questi vantaggi, che hanno permesso di raddrizzare la linea del fronte, renderanno l'azione degli eserciti russi in Galizia più efficace. Dinanzi ad Haliez, la battaglia è ancora aumentata di intensità; il duello d'artiglieria è diventato terribile. Una valanga di ferro e di fuoco si abbatte senza interruzione in questa regione della Galizia, che da parecchi giorni è trasformata in un vero braciere. Non rimangono più ormai che macerie. Tuttavia il nemico, che dispone sulla riva del Dniester di posizioni eccellenti e sulle quali ha riunito una numerosa artiglieria pesante, resiste sempre sulle rive del fiume e del suo vicino affluente, la Gnila-Lipa. Ma l'arco di cerchio che circonda la parte degli eserciti nemici si restringe di ora in ora ed il generale Tcherbatcheff, che dalla parte della Narayovka, migliora costantemente la sua situazione, diviene sempre più minaccioso per le retrovie del gruppo che difende Haliez.

«In Bucovina, i vantaggi ottenuti dai russi non sono meno importanti. Il generale Letchitsky ha completamente disfatto l'ala del generale Pflanzer-Baltin che aveva per missione di proteggere i colli dei Carpazi e sta attualmente organizzando l'altura di cui si è impadronito al nord della montagna di Kapul. Tutte le strade che attraversano la frontiera si trovano ora nelle mani dei russi e questo fatto faciliterà notevolmente il seguito delle operazioni nelle valli ungheresi.

«Si hanno pochi dati sulle battaglie impegnate in Volinia, nelle direzioni di Kovel e di Vladimir-Volynsky; tuttavia le poche informazioni giunte allo Stato Maggiore dimostrano che su questi punti i russi si trovano in eccellenti posizioni. Sul fronte nord i tedeschi dimostrano una sempre maggiore nervosità. I loro aeroplani fanno continue evoluzioni sulle linee russe. Avvengono anche spesso violenti attacchi di fanteria, che l'artiglieria e le mitragliatrici dei russi riescono facilmente a respingere.

«Attualmente i tedeschi fanno inauditi sacrifici per riconquistare una delle loro trincee, nelle quali i russi sono riusciti ad installarsi durante un combattimento impegnato in seguito ad un movimento offensivo locale del nemico. Ma tutti gli sforzi sono rimasti finora inutili.

Come vissero i compagni di Shackleton nell'isola dell'Elefante
"Ah! c'è ancora la guerra!"

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, sera.

Un telegramma da Punta Arenas (Chile), al *Daily Chronicle*, reca il racconto della vita che fecero i compagni dell'esploratore Shackleton sull'isola dell'Elefante, dove rimasero lunghi mesi in grande pericolo, e donde furono salvati alla fine di agosto. L'isola è inospitale quanto si può immaginare, e la cingono rocce a picco di 100 metri d'altezza contro le quali eternamente si frange il mare tempestoso. Durante le prime tre settimane parecchi dei componenti la spedizione soffersero atrocemente pel freddo ed ammalarono d'inedia. A poco a poco però tutti si riebbero. Il crudo inverno, del resto, volgeva alla fine. Appena sbarcati nell'isola si erano scavati, a ricovero, un antro nel ghiaccio, ma l'antro non tardò a diventare inabitabile a causa della neve. Si presero allora le due rimanenti piccole scialuppe, le si capovolsero sulle rocce e la loro chiglia fu il tetto, i loro fianchi divennero le pareti di due abituri. Una delle scialuppe serviva a deposito delle provvigioni, l'altra serviva d'abitazione ai compagni, che vi vivevano alla meglio, addossati l'uno all'altro. La vita era oltremodo monotona, tra uragani e nebbie. Quasi si accettava il pericolo, i rischi con cui da ogni parte conveniva difendersi, come uno svago. Il continuo allarme, la necessità di essere sempre desti e vigilanti, impediva che gli animi si abbandonassero all'uggia ed allo scoramento. Le tempeste erano le benvenute, perchè sgombravano il mare dai ghiacci, ed i pinguini potevano venire a terra. I pinguini erano tutta la risorsa, e quasi della loro cucina. Così presso a poco passavano un giorno dopo l'altro. Alle otto del mattino, quando cominciava a spuntare il giorno, il cuoco della spedizione si metteva all'opera per preparare la colazione, faccenda questa che, dati gli scarsi mezzi a disposizione degli esploratori, richiedeva oltre due ore. Verso le 10 la colazione era pronta. Generalmente essa consisteva che di pinguino fritto e di acqua. Il gelo lentamente si rompeva sul mare: sulla riva, marinai stavano continuamente di sentinella a scrutare l'orizzonte. Nessuno aveva mai disperato della propria sorte. Sapevano che sir Ernesto Shackleton sarebbe venuto in loro soccorso, ed attendevano. Sbrigate le faccende del mattino si faceva il *lunch*. Veniva servito all'1 e consisteva nient'altro che di galetta secca. Nel pomeriggio, se il tempo lo permetteva, si faceva qualche esercizio, tanto per non lasciar intorpidire le membra. Alle 5, al cader della notte, si preparava il pranzo. Il menu era poco variato: era costituito dal solito pinguino. Però ci si beveva dietro una tazza, che pareva eccellente, di brodo fatto con dadi concentrati. Grandemente si sentiva la mancanza del tabacco. Qualcuno era giunto a fumare del fieno e delle antiche foglie trovate in una cassa e che erano state un tempo materiale da imballaggio. Si erano fabbricate pipe primitive, scavandole alla meglio in ossa d'uccelli o in qualche vecchio legno. La sera si leggeva qualcuno dei libri che si trovavano nella piccola libreria: la bibbia, l'enciclopedia britannica, i poemi di Browning, la storia della Rivoluzione Francese di Carlyle e i Saggi di Bacone. La domenica si faceva un po' di concerto, ma tutta l'orchestra era costituita da una unica cornamusa, suonata dal marinaio Hussey. Era il solo strumento musicale che gli abbandonati possedessero.

Due giorni prima che giungesse la spedizione di salvataggio una violentissima bufera spazzò gran tratto dei campi di ghiaccio. Il 30 agosto una parte della comitiva si trovava alle solite vedette, in attesa del *lunch*. Ad un tratto si udì un appello: erano i marinai Hurly e Marston che si trovavano sopra un'altura vicina. Essi avevano avvistata una nave. Tutti accorsero, e traverso la nebbia salente videro avanzarsi il piccolo bastimento. Questo era già assai prossimo; come per incanto era sbucato dalle brume. Vennero fatti segnali con fuochi. Dalla nave erano stati scorti. Era precisamente il *Yelko*, il bastimento cileno equipaggiato per loro. Le cose allora procedettero assai rapidamente. Alle 2 dello stesso giorno tutti erano imbarcati ed il *Yelko* volgeva la prora verso l'America. «Come, c'è ancora la guerra? A che punto sono le cose?», furono le prime parole rivolte ai salvatori. Gli scampati dalla tetra isola dell'Elefante non avevano più avuta alcuna notizia del mondo dall'ottobre 1914, quando l'*Endurance* lasciò Buenos Aires.

Un dibattito degenerato in tumulti pro e contro Rodin alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, ore 10,10.

Sapete che Rodin, lui vivente, ha fatto dono della sua ammirevole collezione di sculture allo Stato francese, in ricambio dell'ospitalità signorile che ne riceve da alcuni anni nel magnifico Palazzo Byron, già casa madre di una congregazione religiosa, e circondato da un parco meraviglioso. Il disegno di legge sanzionante l'accettazione della donazione, venuto alla Camera, ha suscitato un incidente inatteso. Il socialista riformista Breton lo ha combattuto dichiarando che la Repubblica deve serbarsi fedele alla sua neutralità artistica e non può dare l'investitura ufficiale ad alcuna gloria. Il deputato monarchico De la Haye non fu meno ostile, ma per sostenere la sua tesi ha tratto fuori un articolo ove, a proposito di Rodin, è denunciato lo sciupio di denari dell'erario per pretesti artistici.

L'articolo è firmato dal noto giornalista Urbano Gohier. Sentendo il nome del celebre *pamphlétaire*, accusato dai socialisti di avere armato la mano dell'assassino di Jaurès, i deputati dell'Estrema insorsero pretendendo di impedire la lettura. Ne è seguito un tumulto. Deschanel ha minacciato di sospendere la seduta. Allora quasi tutti i deputati socialisti hanno abbandonato in segno di protesta l'aula. La tenzone pro e contro Rodin ha poi potuto continuare in atmosfera più calma. La proposta del Governo, secondo i voti dello scultore venne approvata. D. R.

Come parla un socialista tedesco fatto prigioniero

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, mattino.

Tra i prigionieri fatti sulla Somme [illegible] degli ultimi combattimenti si trova [illegible] bert Geldschaer appartenente [illegible] della riserva [illegible] della guerra uno dei principali [illegible] giornale socialista *Chemnitzer Volksstimme*. Un redattore di un giornale parigino lo ha interrogato poco dopo la cattura e ne ha raccolto dichiarazioni suggestive. Il Geldschaer è convinto che il Governo imperiale non sia di nessuna responsabilità all'origine della guerra e [illegible] la violazione della neutralità del Belgio. Non attribuisce nessuna importanza alle azioni prodotte dalla *Sozialdemokratie*, considera l'azione della minoranza come lamentabile. «E' difficile — ha detto — prendere Liebknecht sul serio e Bernstein è divenuto arcaico». D. R.

L'Emiro di Boukhara dallo Czar

Pietrogrado, 15, sera.

L'emiro di Boukhara [illegible] lo Czar al [illegible].

Si può aumentare il capitale sociale cogli utili?

Dal comm. ing. Dante Ferraris riceviamo la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo:

Torino, 13 settembre 1916.

On. Senatore,

Nel N. 256 del suo pregiato giornale, in data 8 corrente, è stato pubblicato un articolo sotto il titolo «Come si elude la legge», nel quale si afferma e si vuol dimostrare che l'aumento di capitale di una Società commerciale cogli utili dell'esercizio che, a norma del decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916, non si possono distribuire agli azionisti, è un atto illegale ed una vera e propria violazione della legge.

Chi ha scritto l'articolo non ricorda che la Società che per la prima ideò e fece tale aumento, nel dubbio che taluno potesse accusarla di fare cosa non perfettamente conforme non solo allo spirito, ma anche alla lettera del citato decreto, provocò dal Governo i dovuti chiarimenti prima di addivenire ad una precisa deliberazione. E la risposta non solo fu favorevole, ma l'interpretazione autentica consegnata negli atti parlamentari colla parola del ministro di agricoltura, industria e commercio, Cavasola, e con quella del presidente del Consiglio, Salandra, suonò incondizionata approvazione da parte di coloro che il decreto avevano fatto, in quanto che essi ritenevano che in tal modo non solo si agiva in perfetta corrispondenza dello spirito del decreto stesso, ma si andava ancora al di là del pensiero del legislatore, perchè questi solo voleva il vincolo di questi utili per la durata della guerra, mentre gli amministratori della Società in parola li volevano vincolati in modo definitivo.

E la deliberazione presa dall'assemblea degli azionisti venne approvata con parole lusinghiere dalle competenti Autorità giudiziarie.

Nessuna violazione quindi della legge, nessuna illegalità e tanto meno alcun danno all'erario; anzi, l'opposto, perchè invece di valersi del privilegio concesso dal decreto di non pagare la tassa di ricchezza mobile sopra questi utili per tutta la durata del vincolo, si pagava immediatamente non solo questa, ma tutte le altre tasse relative, bene inteso anche quella degli extra-profitti.

E non valgono le ragioni addotte nel citato articolo per infirmare la legalità del provvedimento e la nessuna violazione della legge.

Si osserva in tale articolo che colla voltura degli utili sociali al conto capitale e conseguente distribuzione gratuita ai soci dell'aumento del prezzo, si mette in grado il socio di realizzare il sopraprofitto che la legge vieta di distribuire.

Ora tutto il mondo oramai sa che il valore venale delle azioni di una Società commerciale non dipende soltanto dal loro valore nominale; ma essenzialmente dall'andamento dell'azienda. Se questa è bene amministrata e se realizza nell'esercizio degli utili rilevanti, il valore dell'azienda sale in proporzione, siano questi utili assegnati al capitale, oppure ad una riserva di rispetto, poichè nell'un caso e nell'altro sono parte del patrimonio sociale. In qualsiasi momento l'azione di una determinata Società si capitalizza non solo in base al reddito realizzato, ma anche un po' in base al reddito ancora realizzabile.

Tanto è vero che quando la Società, di cui si è fatto più sopra parola, ha deliberato di portare gli utili non distribuiti a capitale, elevando il valore nominale delle sue azioni da X a Y, il valore delle sue azioni sul mercato in quel momento era ben superiore al Y, era quasi due volte tanto.

Ora, stando a ciò che ha scritto l'articolista, l'azionista, che il giorno prima che fosse proposto e deliberato l'aumento del capitale avesse venduto le sue azioni, realizzando un valore ben superiore a quello di cui si aumentò in seguito il valore nominale, era perfettamente in regola colla legge, e con lui anche gli amministratori, mentre se tale realizzazione fosse venuta subito dopo la deliberazione dell'aumento del capitale, dall'azionista o dagli amministratori si sarebbe violata la legge.

Vede, dunque, onorevole senatore, che il ragionamento col quale nell'articolo ricordato si vuole sostenere l'illegalità di tale aumento di capitale non può assolutamente reggere, e che gli amministratori della Società, che finora hanno proposto ai loro soci o fatto deliberare l'aumento di capitale cogli utili, non meritano l'accusa che venne loro fatta con tanta asprezza nel precitato articolo, perchè essi hanno operato rigidamente secondo lo spirito del decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916, e con piena approvazione di coloro che il decreto avevano fatto.

La questione che tale aumento debba o meno concorrere negli anni successivi alla percentuale di dividendo non venne allora sollevata, e ciò può essere risolto facilmente collo stabilire che solo compete il dividendo nella proporzione voluta dal decreto al capitale versato prima della data del decreto stesso, e con questo rimangono perfettamente rispettate anche nella lettera le disposizioni di legge.

Notisi, a questo riguardo, che, ove si tratti di reintegrazione di capitale per svalutazioni fatte antecedentemente, non per perdite subite, ma per eventuale allettamento al nuovo capitale, la questione è già risolta, perchè è consentito il dividendo anche alle somme svalutate.

Se oggi non si vuole più quello che ieri era legalmente consentito, lo si dica chiaramente, e allora gli industriali si uniformeranno alle nuove disposizioni; ma finchè ciò non sarà, gli amministratori prudenti ed avveduti continueranno a provvedere in tal modo all'avvenire delle loro Società.

Nè maggior valore ha l'altra osservazione, che se il Governo, a guerra finita, decidesse di prendere una nuova imposta del 50 0/0, poniamo, delle riserve sociali che le Società avrebbero dovuto costituire, questa nuova imposta verrebbe ad aggravare sui nuovi soci, e porterebbe ad una riduzione nel valore nominale delle azioni, con non indifferente scompiglio nelle aziende sociali e nel mercato finanziario, mentre invece i vecchi soci hanno potuto eludere il decreto e realizzare il sopraprofitto.

Non ha maggior valore, ripeto, per le stesse ragioni che ho svolte antecedentemente. Anche senza l'assegnazione a capitale di questi utili, il valore dell'azione solo per il fatto che questi utili più sono realizzati aumenta, e l'azionista può alienarla e beneficiare in qualsiasi momento di questi sopraprofitti.

Se non si vuole che ciò possa avvenire, bisogna dichiarare inalienabili le azioni delle Società anonime, e almeno così si porrebbe fine ad un equivoco, quello cioè di credere che in Italia la Società anonima bistrattata nel regime fiscale, possa ancora crescere e prosperare a vantaggio del Paese, come succede negli altri paesi, e possa essere equamente trattata alla stessa stregua di tutti gli altri contribuenti.

E poichè nell'articolo si parla di eventuali altri prelevamenti da parte dello Stato sulle riserve che le Società dovrebbero costituire, incominciamo a mettere in evidenza quello che oggi una Società anonima ed in genere un industriale di quelli che realizzano forti sopraprofitti, già paga effettivamente.

Cogli ultimi provvedimenti finanziari si è aumentato del 5 0/0 il contributo massimo sui profitti dipendenti dalla guerra.

Togliamo i concetti esposti dal ministro Daneo al Senato, il 18 dicembre 1915, in base ai successivi inasprimenti, noi troviamo che esso deve cedere allo Stato le seguenti percentuali del suo reddito straordinario:

Tassa sui profitti dipendenti dalla guerra	35 0/0
Contributi di guerra sul fatturato, pari ad un minimo del 10 0/0 sul reddito	10 0/0
Tassa di registro sui contratti L. 1.35 sul fatturato pari sul reddito al	6,55 0/0
Contributo d'aumento sul reddito colpito da ricchezza mobile	2 0/0
Totale	53,75 0/0

Vale a dire solo per contributi straordinari di guerra l'industria nostra deve pagare il 53,75 per cento del suo sovraprofitto.

Dunque in Italia per questi contributi straordinari si paga già di più di quanto si paga negli altri Paesi, perchè in Inghilterra l'aliquota massima è del 50 per cento, ma è soltanto nominale perchè può essere ridotta a volontà del Ministero a seconda dei casi; in Francia è del 50 0/0 e in Germania non è stata imposta finora alcuna tassa, ma è stato solo [illegible] 50 per cento dei loro sopraprofitti "in buoni del tesoro costituendone una riserva.

Ora da noi ove l'industria è molto meno sviluppata, e lavora in condizioni immensamente più difficili e conseguentemente con minori utili, il Governo preleva per contributi straordinari il 53,75 per cento del reddito, a cui sono da aggiungersi le tasse ordinarie nella misura del 12,35 per cento, «ossia in totale il 66,10 per cento del reddito di guerra». E ciò indipendentemente ancora dalle tasse fabbricati, terreni, di circolazione, ricchezza mobile sugli stipendi, bolli, ecc. ecc.

Ho voluto mettere tutto questo in evidenza, perchè molti non nascondono il loro rammarico che non siano maggiormente aumentati i molti oneri che oggi sono già imposti alle industrie.

Se sarà necessario, gli industriali concorreranno anche col 100 per cento dei loro soprapprofitti, ma giustizia vuole che anche tutti gli altri che da questo stato di cose ritraggono maggiori profitti paghino altrettanto, mentre oggi sfuggono a qualsiasi gravame.

Mai come in questi momenti si è reso evidente in Italia quanto sia necessario che la industria nostra sia forte e vigorosa per rendere il nostro Paese completamente libero da monopoli e da pressioni estere. Col gravar sempre più la mano sulle industrie si raggiungerà questo scopo? Io non lo credo, e con me non lo credono tutti gli industriali.

Si pensi che a guerra finita noi avremo un'industria, che per sopperire ai grandi bisogni del Paese ha fatto enormi impianti, e conseguentemente ha immobilizzato somme ben più rilevanti che i capitali di cui dispone. Come si farà allora per stabilire l'equilibrio, che è venuto meno tra il capitale azionario e le immobilizzazioni che doverosamente si sono dovute fare?

A guerra finita quando si incominceranno a sentire gli effetti della crisi che inevitabilmente si avrà, specialmente nelle industrie per il materiale da guerra, si troveranno ancora i capitali che mancano? E allora se il credito verrà a diminuire, il che si verificherà indubbiamente, cosa succederà di questa industria?

Se mi si osserverà che queste Società hanno fatto male ad immobilizzare somme superiori al loro capitali, risponderò fin da questo momento che di fronte alla necessità del Paese nessun Amministratore per quanto avveduto e prudente ha esitato un solo momento a compiere il suo dovere di buon cittadino, e che perciò nessuno può muovergli il menomo appunto per il suo operato.

In quanto poi alle ricchezze criminose che si vorrebbero accumulate dall'industria, mi permetta che a nome mio e dei miei colleghi io protesti contro questa affermazione fatta senza base di realtà, senza approfondire le cose, e sopratutto senza verificarle prima.

I conti si fanno alla fine e allora vedremo chi avrà ragione.

Posso sperare, on. Senatore, che Ella dia pubblicazione alla presente? Gliene sarei molto grato, e se quanto sopra ho esposto dovesse dar luogo a polemiche, ben vengano, perchè ritengo che quando queste questioni sono sollevate, si debbano discutere a fondo, con competenza e sopratutto con equanimità, e ciò nell'interesse del Paese.

Con tutto ossequio, dev.mo

Ing. Dante Ferraris.

Ritorna agevole rispondere molto precisamente alle obbiezioni del comm. Ferraris, le quali si basano esclusivamente su talune verità economiche molto elementari, che a nessuno è mai venuto in mente di negare. Prima però dobbiamo — come dato di fatto — riconoscere quanto si afferma nella lettera sopra riportata: che cioè effettivamente il Ministero Salandra, interpellato, ammise nelle Società commerciali il diritto di impiegare le riserve — di cui nel decreto luogotenenziale 7 febbraio c. a. — ad aumento del capitale sociale. E ci duole che quel Ministero, che aveva fatto un buon decreto, abbia poi per bocca di uno dei suoi componenti cooperato a violarlo nella lettera e nello spirito. Ma appunto perchè, come sosteniamo, si tratta di una vera violazione di legge, così riteniamo che all'opinione personale di qualche membro del Ministero passato non siano legati nè il Ministero attuale, nè l'autorità giudiziaria.

Ed entriamo così nel cuore dell'argomento:

1.o) Quale è stato il concetto informatore del decreto in questione? Crediamo che su questo punto tutti possiamo trovarci d'accordo. E, cioè, il Governo ha voluto che i guadagni eccezionali derivanti dalla guerra e che superano una rimunerazione anche larga data ordinariamente ai capitali industriali, vengano prudenzialmente accantonati per far fronte ad eventuali straordinarie necessità di carattere o pubblico, o privato. Potrebbe dopo la guerra verificarsi una crisi gravissima nelle industrie; potrebbe per contrario essere lieve la crisi, ma invece farsi minaccioso il fabbisogno finanziario dello Stato; potrebbe durante il corso della guerra rendersi necessario — come appunto avviene in Germania — che larghe somme debbano investirsi nei prestiti pubblici; e così dicendo. Ebbene: lo Stato, in previsione di queste e altre consimili necessità, mette ad ogni buon conto il fermo sulle larghe disponibilità create ai privati dalla congiuntura della guerra. E mettere il fermo, significa volere che tali disponibilità restino liquide, facilmente realizzabili, accertabili e sempre visibili.

Siccome però sarebbe assurdo che delle così ingenti somme di danaro restassero inoperose nelle casseforti delle società, così a queste è senz'altro concesso di usarne: o investendole in titoli privati, o in titoli pubblici; o, anche, se ciò è opportuno, in ampliamenti dell'azienda, siano essi mobili o immobili.

Siccome dunque nessun ostacolo viene posto al libero impiego di cotali riserve, perchè vi sono delle società che, senza nessuna necessità economica, le immettono — diremo così — nel capitale sociale, creando una confusione assoluta fra questo e la riserva?

Le ragioni possono essere due, entrambe contrarie precisamente alla lettera e allo spirito del decreto 7 febbraio, e cioè:

a) La prima ragione riguarda appunto la negoziazione dell'azione. Ammettiamo che una società con un milione di capitale abbia — dopo la distribuzione del dividendo dell'8 0/0 — costituito la riserva speciale di un altro milione di lire. Il risparmiatore che vuole investire un proprio risparmio nell'acquisto di azioni di quella società, ne esamina il bilancio. Vede che nel bilancio, oltre il milione di capitale, è inscritta una riserva speciale di un milione, con la scritta «a norma dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916». E allora precisamente, stabilendo quel tale calcolo economico di cui l'ing. Ferraris ci parla, si ricorda che questo milione di riserva è legato ad un fine, che per ora tutti ignoriamo, e, quindi, nel calcolare il prezzo dell'azione, dà a quella il peso che ritiene prudenziale: magari quasi nullo. Se invece la calcola al 100 0/0, *imputet sibi*. Lo Stato non ha cooperato in nulla a quella libera valutazione; e a suo tempo potrà anche sequestrare, poniamo, l'intero milione di riserva, senza che il nuovo azionista possa lagnarsi.

Ma se la società nel 1915 ha portato il milione di riserva a raddoppiamento del capitale sociale, portando così ogni azione, poniamo, da 100 a 200 lire; e se lo Stato, per mezzo della Magistratura, ha omologato questo atto, il bilancio del 1916 non porta più traccia della riserva vincolata; il risparmiatore estraneo non è obbligato a sapere che dei due milioni di capitale sociale, uno si trova, diremo così, sotto ipoteca; e acquisterà l'azione con dei computi, dai quali l'elemento prudenziale valutato nel caso precedente può mancare. E allora come [illegible] — non diciamo legalmente — lo Stato a suo tempo procedere all'assorbimento di una parte del capitale sociale?

b) In finanza, e sopratutto in materia di imposte, un elemento fondamentale è quello della *illusione*. La frase non è nostra: è di finanzieri coltissimi, i quali hanno svolto largamente questo argomento. Ora, per seguitare nel nostro esempio, supponiamo che alla fine della guerra quella Società si trovi in crisi, sicchè perda metà della riserva straordinaria, la quale quindi si riduce da un milione a lire cinquecentomila. Se la riserva è stata tenuta distinta dal capitale sociale, lo Stato, in caso di assoluto bisogno, potrà ancora prenderle il 50 per cento, perchè si potrà sempre osservare che in fin dei conti una Società la quale, dopo avere distribuito l'otto per cento al capitale, è riuscita ancora ad accantonare in tre anni di guerra 250 mila lire, ha pur sempre fatto un affare d'oro. Ma se invece la riserva del milione è stata incorporata nel capitale, che venne in tal guisa portato a due milioni, sarà ben difficile che lo Stato possa resistere ai clamori degli interessati e allo stesso spirito dell'opinione pubblica ove, essendosi questo capitale ridotto a L. 1.500.000, volesse, sia pure per imperiose necessità pubbliche, assorbirne un sesto.

Sono questi due, come ripetiamo, elementi puramente morali, sui quali il ragionamento economico dell'ing. Ferraris non ha nulla a che vedere; ma che presentano una importanza grandissima di fatto, per quanti sanno in qual modo procedano gli elementi finanziari in uno Stato liberale.

2) Resta ancora un'altra ragione, che è stata trattata solo «en passant» dal commendatore Ferraris: e cioè quella degli utili provenienti dalle riserve speciali. Se, dopo aver investito il milione della riserva nel capitale sociale nell'anno 1915, la nostra Società ipotetica nel 1916 realizza utili tali da poter distribuire ancora l'8 0/0 sul capitale, su quale parte di questo distribuirà gli utili? E' evidente che mentre nell'anno precedente l'8 0/0 rappresentava la somma di L. 80.000 — somma che rimarrebbe inalterata anche nel 1916 qualora la riserva di un milione fosse rimasta accantonata con questa qualifica — sull'odierno capitale di due milioni l'8 0/0 rappresenta una somma di lire 160,000, ossia i soci verrebbero a percepire sul capitale *effettivamente versato* il 16 %, e non già più l'8 per cento.

Ma questo fatto sarebbe assolutamente contrario non più allo spirito, ma alla lettera del decreto luogotenenziale sopra citato. Perchè questo all'art. 3 dice precisamente: «I redditi delle riserve saranno a loro volta aggiunti alle riserve stesse e sottoposti allo stesso vincolo». Ora non si sfugge da questo dilemma: se le Società hanno aumentato il capitale impiegandovi le riserve speciali, con lo scopo di percepire e di distribuire anche su di quelle gli utili, urtano contro una esplicita dizione della legge. Se invece esse — come sembra accenni il comm. Ferraris — continuano a distribuire il dividendo solo sul capitale effettivamente sborsato dai soci, noi ci chiediamo ancora per quale motivo e per quale interesse dette Società hanno creato una confusione nella loro contabilità, portando le riserve ad aumento del capitale sociale: dal momento che, come si è dimostrato, anche qualora ritenessero utile di accrescere il patrimonio sociale dando maggior sviluppo all'azienda, possono farlo perfettamente, senza far scomparire dal bilancio la voce «riserve speciale», che il decreto luogotenenziale ha voluto venisse esplicitamente costituita.

3) Abbiamo così risposto alle osservazioni del comm. Ferraris, svolgendo più ampiamente e ribadendo quanto avevamo già succintamente rilevato nel nostro articolo precedente.

Per cui, conchiudendo, noi invochiamo dal Governo un decreto che proibisca qualsiasi aumento del capitale fatto sugli utili che devono essere destinati alla riserva speciale. Il decreto deve essere chiaro, esplicito, tassativo, perchè nulla più nuoce all'autorità dello Stato ed agli stessi interessi legittimi degli industriali che l'incertezza. Basta una disposizione la quale prescriva che sotto nessuna forma è lecito toccare, direttamente o indirettamente, alla riserva speciale. Se le Società vogliono mettersi in liquidazione, lo facciano; ma la riserva deve essere intatta, depositata alla Banca d'Italia o alla Cassa Depositi e Prestiti. La lettera e lo spirito del decreto non devono, nè possono in qualsiasi modo essere violati.

Ci piace ora qui osservare che la protesta che il comm. Ferraris ci dirige per la frase «ricchezze criminose», che noi abbiamo lanciato contro taluni industriali poco scrupolosi nei loro rapporti di affari con lo Stato in guerra, non ci fa mutare la nostra opinione. E' evidente, naturalmente, che noi non abbiamo voluto accennare a quei privati industriali o a quelle ditte, o a quelle società anonime, che in questo periodo così triste per l'umanità non si sono approfittate del momento speciale per jugulare lo Stato. Ma quando vediamo, come appare da certi bilanci, che vi sono delle Società e degli industriali, i quali sulle forniture militari guadagnano normalmente il 30, il 40, il 100 per cento e più del capitale investito, non esitiamo affatto a dire che qui si tratta di una attività criminosa. Il comm. Ferraris non vorrà certo sostenerci che questi guadagni scandalosi dipendono dalla intelligenza, dalla abilità, dalla oculatezza, dallo spirito inventivo dei dirigenti. Si tratta di case le quali, nei tempi normali avevano, per esempio, una produzione di 20.000 al mese, e che ora, per il rifornimento dell'esercito è aumentata a duecento e più mila. Il più mediocre, il meno intelligente industriale, in simili condizioni guadagna cifre colossali senza nessun suo merito: e si vale del fatto che in queste ordinazioni l'urgenza costituisce uno dei requisiti essenziali per il Governo, a cui è indispensabile disporre immediatamente di tali prodotti, per non concedere nessun ribasso sui prezzi e valersi della congiuntura dolorosa per arricchirsi a spese della collettività. In tali condizioni se l'Italia, poniamo, potrebbe pur con un onestissimo beneficio degli industriali, sostenere un anno di guerra con la spesa, ad esempio, di otto miliardi, è costretta a spenderne dodici, in grazia di questo atteggiamento di coloro che forniscono l'esercito. Ora noi riteniamo che lo spettacolo delle facili ricchezze così ingentemente accumulate sulle lagrime e sul sangue della Nazione, mentre tanti meno fortunati pagano di persona e di averi, costituisca uno dei fenomeni più ripugnanti delle grandi guerre, contro il quale lo Stato avrebbe diritto di armarsi con ogni mezzo. E riteniamo altresì, non dispiaccia al comm. Ferraris, che quei signori i quali, valendosi dell'impossibilità dello Stato di far diversamente, non sentono il patriottismo di andare essi stessi incontro ad una ragionevole diminuzione dei prezzi, agiscono socialmente in guisa criminosa.

Ditte straniere sotto sindacato

Firenze, 15, notte.

Il prefetto continuando i provvedimenti contro le Ditte di sudditi nemici ha in data odierna firmato il decreto che pone sotto sindacato la Ditta Bergwerks Gesellschaft per l'esercizio di terreni minerari nell'isola d'Elba. La Ditta attualmente è rappresentata da M. Tamburini con sede nello studio dell'avv. [illegible] Medici.

I prezzi del gas e del cok fissati da un decreto luogotenenziale

Roma, 15, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto ministeriale che fissa i limiti massimi ed i prezzi entro i quali i privati e le Società possono vendere il gas illuminante. Il decreto è così concepito: «Il ministro dell'industria, commercio e lavoro visto il decreto luogotenenziale in data 9 luglio 1916 concernente l'applicazione dei prezzi massimi del gas proposti da apposita Commissione, viste le proposte della Commissione suddetta istituita a norma dell'art. 2 del sopracitato decreto, decreta: Agli effetti del decreto luogotenenziale 9 luglio 1916 sono fissati nella seguente tabella per i mesi di agosto e settembre 1916 i limiti massimi dei prezzi entro i quali i privati e le Società sottoindicate possono vendere ogni metro cubo di gas illuminante prodotto dalle officine elencate nelle anzidette officine ed a seconda dei diversi usi ai quali il gas deve servire».

Ecco i prezzi riguardanti i gasometri piemontesi e liguri:

Union des Gaz, Alessandria, per qualunque uso cent. 30 — The Tuscan Gas Company, Fossano, per qualunque uso, 46 — Società ing. Carlo Camusei, Moncalieri, per illuminazione e riscaldamento, 42; forza motrice, 40 — The Tuscan Gas Company, Mondovì, qualunque uso, 48 — Officina elettrica genovese, Nervi, per illuminazione, 40; per riscaldamento e forza motrice, 38 — Società italiana delle industrie del Gas, Novara, per qualunque uso, 38 — G. De Bartolomeis e C., Racconigi, per qualunque uso, 45 — Società ing. Carlo Margary, Rapallo, per qualunque uso, 37 — Officine elettriche genovesi, Recco, per illuminazione, 40; per riscaldamento e forza motrice, 38 — Società ing. Carlo Camusei, Rivarolo Ligure, per qualunque uso, 34 — The Tuscan Gas Company, Savigliano, per qualunque uso, 42 — Società italiana per le industrie del Gas, Savona, per qualunque uso, 32 — Eredi di Paolo Sertinella, Serravalle Scrivia, per illuminazione e riscaldamento, 42; per uso industriale e forza motrice, 40 — Società Consumatori Gas Luce, Torino, per qualunque uso, 27 — Società italiana per il gas, Venaria Reale, per qualunque uso, 35 — Soc. Carlo Cottino, Chieri, 48.

Un altro decreto ministeriale stabilisce: Da oggi a tutto il 30 settembre è vietato in tutto il Regno di vendere carbone cock ad un prezzo superiore a L. 195 la tonnellata.

Mons. Valfrè di Bonzo a Vercelli

Roma, 15, notte.

Mons. Valfrè di Bonzo, nuovo Nunzio apostolico a Vienna, stasera lascierà Roma diretto a Vercelli, dove si tratterrà per qualche giorno per sbrigare gli affari di quella Arcidiocesi. Prima di raggiungere la sua destinazione a Vienna tornerà nuovamente a Roma per congedarsi dal Santo Padre. Stamane mons. Valfrè si è recato di nuovo in Segreteria di Stato. Il cardinale Scapinelli lascierà Vienna quanto prima, ma non potrà venire a Roma sino a quando non riceverà il cappello cardinalizio. In questo frattempo il cardinale Scapinelli si tratterrà nel suo castello di Leguigno nell'Emilia. Tra le voci che circolano vi è anche quella che mons. Valfrè di Bonzo sarebbe nominato cardinale nel prossimo Concistoro.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 14. — Ufficialmente sono pervenute al nostro Sindaco le seguenti comunicazioni di morte di militi caduti per la gloria d'Italia: Paris cav. Filiberto, maggiore di fanteria, morto in mano al nemico. Fatto prigioniero, essendo ferito, il cav. Paris è morto in territorio austriaco e la comunicazione è stata fatta al nostro Comando militare il 3 giugno scorso; Pavese Ettore di Giacomo, soldato di fanteria, da Alessandria, caduto valorosamente sul campo il 6 luglio scorso; Mazzarino Carlo di Pietro, caporal maggiore d'artiglieria, nativo di Villabella, morto il 17 agosto; Salvo Giovanni, soldato di fanteria, da Oddalengo Grande, morto sul campo di battaglia il 8 agosto; Accornero Carlo di Domenico, soldato di fanteria, morto il 17 agosto nel combattimento di Portanova; Alesso Pasquale di Giovanni, soldato di fanteria, nativo di Nizza Monferrato, morto sul campo il 1.o settembre; Botroni Giovanni di Francesco, soldato di fanteria, nativo di Frassineto Po, morto il 8 agosto; Campesi Alfredo, soldato di fanteria, nativo di Villabella, morto da prode in un aspro combattimento per la conquista di trincee nemiche la mattina del 22 agosto scorso.

CASALE MONFERRATO, 15. — E' giunta ufficiale notizia che in ospedaletto da campo, in seguito a gravi ferite riportate in un combattimento è morto il soldato degli alpini Quagliotto Prospero fu Francesco. E' pure stato annunziato che al fronte sono caduti il soldato di fanteria Risso Giovanni di Valentino, della classe 1896 e che nella giornata del 12 agosto cadde il soldato Graziano Ernesto di Giovanni, appartenente alla fanteria, tutti del distretto di Casale Monferrato. Al Sabotino è caduto il soldato di fanteria Savio Luigi di Secondo. E' caduto pure il soldato Ferrara Giovanni di Stefano appartenente ai bombardieri. Il 6 agosto ha fatto olocausto della giovane sua vita il soldato Scotti Duilio di Giovanni di fanteria. Per gravi ferite di pallottola nemica in un ospedaletto da campo sono deceduti il sergente di fanteria Acuto Luigi di Albino, della classe 1889 e il soldato di fanteria Dabbene Carlo di Benedetto.

PINEROLO, 14. — E' stato comunicato alle rispettive famiglie che hanno immolato la loro esistenza alla patria i seguenti militari: Tovento Stefano di Giuseppe, di Villafranca Piemonte, soldato degli alpini, deceduto in seguito a ferite, il 6 corrente; Bostico Angelo di Francesco, di Torre Pellice, di fanteria, caduto il 4 corrente; Crois Enrico, di Villar Perosa, di fanteria, raccolto ed identificato sul campo di battaglia il 26 agosto u. s.; Camera Giovanni Battista di Bartolomeo, caporale di fanteria, di Villafranca Piemonte, caduto il 31 agosto.

TORTONA, 14. — E' pervenuta al sindaco la notizia ufficiale della morte del maggiore cavaliere Cesare Lerlora. Caduto mortalmente ferito in mano del nemico fin dall'autunno scorso, fu dato come disperso. Ma le ricerche del Comitato centrale della Croce Rossa, nè l'interessamento del S. Pontefice poterono procurare alla famiglia notizie più precise. In questi giorni il Comune di Gorizia comunicò al Comando che il valoroso ufficiale venne sepolto il 25 dicembre 1915 nel cimitero di San Pietro. Aveva preso parte alla campagna della Libia ed era già stato ferito una prima volta sull'Isonzo.

SANNAZZARO SESIA, 14. — Per ferite riportate sul Monte Fiore l'8 giugno è deceduto all'ospedale civile di Bassano, a soli 27 anni, il capitano Andreoletti geometra Carlo degli alpini.

Cronaca Cittadina

Per la famiglia del soldato

Il cuore e la tassa

Ecco un caso nuovo nella storia delle pubbliche amministrazioni: il Municipio di Torino rivolge un caldo appello alla cittadinanza perchè voglia evitargli l'imposizione di una nuova tassa. Finora, a Torino come in ogni altra città di questa valle di tribuli, il Municipio era abituato a parlare così ai cittadini: «si paghi tanto entro il tal giorno, per questo o quest'altro». Oggi, il Municipio dice ai Torinesi: «per carità (per carità di patria) non fatemi mettere una tassa di più». Ma adagio a batter le mani. Il Municipio soggiunge subito: «paghi ognuno spontaneamente il più che può».

Perchè si tratta di questo: di raccogliere nuove somme per l'assistenza alla Famiglia del Soldato, il cui fabbisogno è cresciuto enormemente in questi ultimi mesi, cresce ogni giorno, supera le più recenti previsioni in base alle quali era apparsa soddisfacente la somma di due milioni raccolta in breve tempo con la seconda sottoscrizione. Un decreto luogotenenziale del 31 agosto, quasi a rendere obbligatorio il concorso di tutti all'assistenza civile, autorizza i Municipi ad imporre una sopratassa globale su tutti i contribuenti del Comune; ma il nostro Municipio pensa che l'esperimentata disciplina patriottica dei Torinesi saprà da sola bastare spontaneamente al bisogno, senza che occorra applicare l'estremo mezzo della costrizione fiscale. Per ricorrere infatti ad un tale estremo, bisognerebbe supporre un improvviso inaridimento della generosità torinese, l'esaurirsi dello slancio di carità civile che ha portato finora la nostra città al posto degno nella gara benefica del Paese. Ora, la cittadinanza torinese ha già dato quattro milioni alla sottoscrizione municipale per la Famiglia del Soldato, ha dato altrettanto e più ancora alle altre diverse istituzioni create dalla guerra — la Croce Rossa, i Mutilati, le Minestre gratuite, gli Asili, ecc. — versando in un anno la notevole somma complessiva di dieci milioni di lire; ma se ciò non è poco, non è ancora abbastanza, non è ancora tutto quello che Torino può dare all'assistenza civile e che è necessario ottenere: non tutti i ricchi e gli agiati hanno finora adeguatamente contribuito alla sottoscrizione municipale, e il flusso delle oblazioni minori, della borghesia media, delle borse modeste, il quale dovrebbe dare il contributo maggiore in una città di circa 500.000 abitanti, non è stato fin qui così abbondante e continuo come era lecito attendersi.

L'applicazione della sovratassa autorizzata dal decreto luogotenenziale tenderebbe appunto ad assicurare alla Famiglia del Soldato il concorso di tutti i cittadini, esigendo da ciascuno una somma proporzionata ai propri mezzi, e ciò in omaggio ad un elementare principio di solidarietà nazionale, pel quale chi non combatte e non è esposto a dare il sangue o la vita deve pur dare qualcosa di sè alla Patria in guerra, deve almeno assistenza alle famiglie indigenti dei soldati, ai mutilati, agli orfani. Ma quelle città che faranno fino in fondo il loro dovere spontaneamente, senza bisogno del ruolo e dell'intervento dell'esattore fiscale, avranno bene provveduto alla buona fama del loro patriottismo. Senza contare che l'imporre e il riscuotere una tassa è un affare che costa lavoro e denaro: i cittadini pagherebbero cento, ma alla Famiglia del soldato toccherebbe assai meno. Meglio, dunque, la offerta spontanea. L'oblazione generosa, il contributo volontario. Esso assurgerà, rendendo abbastanza, ad un significato morale anche più alto: sarà come una riparazione generosa alle ingiustizie che la guerra trae con sè inevitabilmente e che i provvedimenti legislativi non riescono a sopprimere. Le nuove contribuzioni spontanee della cittadinanza alla Famiglia del Soldato attesteranno, ecco, che se la guerra aguzza gli ingordi appetiti di poca gente senza scrupoli, che specula sui sacrifici della Nazione, arricchendosi ad usura con forniture allo Stato e con l'accaparramento dei generi alimentari, tiene pur desto nel cuore dei più, nel gran cuore del popolo, il sentimento dell'onesta solidarietà civile.

E il popolo nostro, tutta la cittadinanza torinese, risponderanno ancora una volta all'appello della carità e del patriottismo che viene loro dal Palazzo Municipale, evitando con nuove e spontanee offerte copiose alla sottoscrizione della Famiglia del Soldato la increscioso applicazione della tassa autorizzata dal Governo. Tenga conto ognuno che per l'assistenza alle famiglie povere dei nostri soldati il Municipio spende più di 300,000 lire al mese, e che questa cifra crescerà ancora con le nuove chiamate alle armi e col sopraggiungere dell'inverno; e ciascuno dia o torni a dare quanto più può, dalla lira ai biglietti da mille. La tassa, questa tassa della carità, se la imponga ciascuno alla propria borsa con la voce del cuore. Essa potrà certo di più della voce dell'esattore.

***

Ecco il manifesto che il sindaco e la Commissione per la Famiglia del Soldato rivolgono ora alla cittadinanza:

«*La continuazione della guerra liberatrice, la chiamata di nuove classi e l'approssimarsi della stagione invernale estendono ed aggravano i bisogni delle famiglie dei nostri valorosi soldati. E' quindi necessario che si avvivino di nuova fiamma i sentimenti di patriottica riconoscenza verso i nostri concittadini che sopportano tutte le asprezze della guerra e sacrificano la vita per la grandezza della Patria!*

«*Torino fu finora nobilissimo esempio di solidarietà fraterna in tutte le forme di assistenza civile, specialmente per le famiglie bisognose dei soldati, a cui ha già consacrato oltre quattro milioni. Però a formare questa cospicua somma concorsero poche migliaia di benemeriti cittadini, il cui nome comparirà nel libro d'oro della guerra nazionale; ad essi, più del plauso, sarà certo migliore compenso la coscienza del gran bene compiuto; ma la maggioranza dei torinesi non ha ancora risposto all'appello.*

«*Il Decreto luogotenenziale 31 agosto ultimo scorso rende obbligatorio il concorso all'assistenza civile mediante una sopratassa globale a tutti i contribuenti del Comune, dispensandone quanti volontariamente già prestarono l'opera loro. L'Amministrazione municipale di Torino sarebbe felicissima di non dover dare esecuzione allo speciale ruolo contemplato dal Decreto luogotenenziale, per la dispensa universale dovuta al contributo volontario. E il Comitato per la famiglia del soldato vedrebbe con vivissima soddisfazione aumentate le pagine del suo Libro d'oro, testimonianza del patriottismo efficace e della pietà generosa dei torinesi.*

«*Invochiamo perciò da tutti i cittadini, che al nostro appello non risposero affatto o in modo inadeguato, un pronto concorso, che integri l'azione benefica della Città di Torino. Anche i meno agiati, anche gli operai beneficati dall'intenso lavoro delle nostre officine, devono far sentire la loro voce fraterna; il forte numero degli oblatori, oltre al suo grande valore morale, rappresenterà pure una somma ragguardevole.*

«*Concittadini, la vittoria definitiva della civiltà si avvicina; possa ciascuno di noi nell'intimità della sua coscienza sentire di aver cooperato ad una gloriosa pace, rivendicatrice dell'integrità nazionale, della libertà dei popoli e del trionfo della giustizia universale.*

«Il Sindaco Teofilo Rossi.

«Il Presidente della Commissione per la raccolta dei fondi per l'assistenza alla famiglia dei soldati: *Costanzo Rinaudo.*

«Il Presidente della Commissione dei sussidi alle famiglie dei soldati: *Carlo Barberis*».

Il genetliaco del Principe Umberto

Ieri, pel genetliaco del Principe Ereditario, gli edifici pubblici furono imbandierati e nella serata illuminati. Particolarmente le caserme fecero luminarie svariate a globi tricolori. Tra le Autorità e Casa Reale vi fu il solito scambio di telegrammi e in qualche ritrovo pubblico la clientela — a festeggiare la ricorrenza del genetliaco e le notizie favorevoli del comunicato Cadorna — fece suonare la Marcia Reale fra applausi.

Corpo Volontari Subalpini

Domenica, 17 corr., adunata alle ore 7 precise per i volontari e gli aspiranti ufficiali di milizia territoriale. Reparto ciclisti con macchina. Le assenze debbono essere giustificate.

Seguendo la Cronaca

Dichiarazione

On. Direzione Stampa, Torino.

Nell'elenco pubblicato di cessato stimato giornale delle Ditte estere poste sotto sindacato è compresa la *Gaensler Bedarida e C.*

Ad onore del vero dobbiamo dichiarare:

1.o Che con deliberazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti, in data 16 settembre 1915, a rogito Teppati, venne alla ragione sociale Gaensler Bedarida e C. (trasformata fin dal 1907 in Società Anonima) sostituita quella di *Fabbrica italiana di oggetti smaltati*.

2.o Che con successiva deliberazione 8 novembre 1915, pure a rogito Teppati, il Consiglio d'amministrazione ha deliberato ad unanimità di revocare tutte le facoltà e poteri che erano stati conferiti all'ing. Gaensler, dianzi direttore tecnico dell'azienda, il quale però sin dal 12 maggio 1915 aveva abbandonato le sue funzioni allontanandosi dall'Italia.

3.o Che per ogni buon fine la nostra Società ha fatto citare il Gaensler davanti il Tribunale di questa città perchè fosse dichiarato risolto per suo fatto e colpa il contratto mediante il quale era stato assunto a direttore tecnico, ed il Tribunale ha accolto pienamente la nostra domanda con sentenza 21 giugno 1916;

4.o Che il Consiglio d'amministrazione della Società è composto di soli italiani, come italiani sono i tre sindaci e che il capitale sociale sin dalla costituzione della Società appartiene quasi interamente ad italiani.

Ci siamo fatti doverosa premura di tosto segnalare tutte queste circostanze al signor prefetto, il quale si è riservato di prendere in esame per quei motivi e diversi provvedimenti che credesse di adottare, in seguito agli inoppugnabili fatti da noi forniti.

Nell'attesa della decisione del signor prefetto abbiamo sospeso la presentazione del ricorso al Ministero, desiderando però che venga tosto resa di pubblica ragione la verità delle cose allo scopo di dissipare qualsiasi impressione contraria al carattere prettamente italiano della nostra Società, tanto in rapporto alle persone che la reggono, quanto in rapporto agli interessi della medesima rappresentati.

Le rivolgiamo calda preghiera di voler con cortese sollecitudine pubblicare la presente.

Certi del favore, rendiamo grazie anticipate, rassegnandoci i nostri più distinti saluti.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione: *P. Pariani.*

Torino, 15 settembre 1916.

Il Signor Beccuti Oreste

Proprietario dei *Bars, via Pietro Micca, N. 10 e Piazzetta Corpus Domini, Bar Torino*, avverte la sua numerosa e affezionata clientela che, causa i fortissimi aumenti su tutte le materie prime, come zucchero, caffè, alcool, vini, bicchieri, cucchiaini, ecc. ecc., nonchè l'aumento del gas e i continui aumenti fiscali in genere, *è costretto ad aumentare tutte le bibite, compreso il caffè, di centesimi cinque.* Questo lieve aumento permetterà al proprietario di mantenere tutti i suoi prodotti costantemente di primissima qualità, come fino ad oggi, ma anche di migliorarli e di rendere più elegante e più spedito il servizio. Il signor Beccuti confida che la fedele clientela, rendendosi conto della necessità assoluta in cui egli si è trovato di dover praticare il piccolo aumento, vorrà conservargli la sua ambita preferenza anche per l'avvenire. E sentitamente ringrazia.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Con vivissimo successo

proseguono le repliche dell'*Aquilone*, l'interessante dramma interpretato con vera concezione d'arte dalla bella signora Antonietta Calderari. Non sarà inutile ripetere che la messa in scena è qualcosa di veramente chic e aristocratico, con dei quadri pari a quelli delle più grandi films fino ad oggi ammirate. Si preannunzia per lunedì un magnifico lavoro della *Casa Pathè*: «Il figlio della guerra».

"Un milione di dote,,

Grande successo della Robinne

al Cinema Splendor

Un pubblico elegantissimo accorse ieri ad ammirare questa nuova interpretazione di Gabriella *Robinne*, in una magistrale *film* a colori della *Casa Pathè*. L'impressione generale fu di vivissimo compiacimento per lo splendido lavoro, la cui trama è delle più interessanti e dilettevoli. Da oggi le repliche.

Francesca Bertini

Lola Visconti Brignone, Emilio Ghione e Alberto Collo, continuano a furoreggiare al *Cinema Itala* nello splendido programma: *Panne d'auto e Farfalla d'oro*, Lunedì: *Sulla via maestra*, meraviglioso capolavoro della *Tiber Film*. Imminente l'arrivo di «Charlot»!

"La Figlia del Reggimento,, al Chiarella

Al Politeama Chiarella stassera ha luogo la prima rappresentazione dell'opera di Donizetti *La figlia del Reggimento*. Saranno interpreti di questo spartito donizettiano Bice Delvo, Gilda Timitz, Gaetano Pini-Corsi, Carlo Rossi. Direttore e concertatore il maestro cav. Giulio Falconi.

E' facile prevedere anche per questa serata opera di questa fortunata stagione una magnifica piena.

L'Illustrazione della Guerra

Il 38.o numero della quindicesima annata della popolare rivista è dedicato in grande parte alla nostra guerra nel Trentino e sull'Isonzo. Una magnifica incisione in prima pagina ricorda il potente tiro delle nostre artiglierie. Una pagina è riservata alla famiglia dei Duchi d'Aosta che dal principio della guerra servono la Patria. Lo sport e la guerra sono argomenti di un interessante articolo con cui sono ricordate le gesta eroiche degli uomini di sport mentre altre pagine sono dedicate agli avvenimenti dello sport cui partecipano le nuove reclute e le future speranze della Patria. L'*Illustrazione della Guerra* (*La Stampa Sportiva*) è in vendita in tutta Italia a L. 0.10 la copia.

SPORT

Le regate a Torino

Presso la Sezione Eridanea del R. Rowing-Club Italiano si sono chiuse ieri sera le iscrizioni per le prossime regate del 20 Settembre. Malgrado le gravi condizioni del momento e la mancanza di moltissimi canottieri attualmente sotto le armi, le Società torinesi hanno degnamente risposto all'invito dell'Eridanea, ed un notevole lotto di concorrenti prenderà domenica la partenza.

Ecco le iscrizioni:

Gara in jole di mare a 4 vogatori: Società «Armida» (2 equipaggi) — Società «Esperia» — Società Ginnastica» (3 equipaggi).

Gara in skiff: Società «Caprera» (Onaglio) — Società «Esperia» (Serramoglia) — Società «Ginnastica» (2. Barbero e Musso).

La riunione, date anche le buone condizioni del fiume, promette interessantissima. Inoltre si ricorda che a completare la giornata verrà offerta dai «Giovani Esploratori» una sfilata sul Po.

Stato Civile di Torino

15 settembre 1916.

NASCITE: 4, cioè maschi 3, femmine 1.

MORTI: Bracco Teresa ved. Negro, d'anni 71, di Piazzo, casalinga, strada Casale, 10.

Sereni Livia ved. Maria, d'anni 36, di Scipolengo, casalinga.

Pinino Michele, d'anni 34, di Torino, tipografo.

Mainardi Angiolina, d'anni 40, di Torino, sarta.

Ghidoni Giovanni, d'anni 53, di Fiume, mil. Co bers.

Biena Giovanni Battista, d'anni 41, di Favria, guardia municipale.

Allegro Vincenzo, d'anni 24, di Marsala, soldato fanteria.

Riva Luigi fu Giuseppe, d'anni 68, di Avigliana, pensionato municipale.

Perino Angelo, d'anni 67, di Torino, calderaio.

Tola Maria n. Laveri, d'anni 33, di Bianzè, contad.

Barsi Giuseppe, d'anni 76, di Pietrasanta Lucca, capo Superiore, agiata, via della Rocca, 29.

Bamolino Santina n. Canepaco, d'anni 67, di Occhieppo Superiore, agiata, via della Rocca, 29.

Barbero Domenico, d'anni 65, di Vercelli, meccanico.

Zerboni Francesca, d'anni 77, di Valenza, soldato.

Versino Andrea, d'anni 40, di Lemie, negoziante, corso Vercelli, 82.

Gallino Caterina, d'anni 11, di Torino, scolara.

Lomoyne Giovanni Battista, d'anni 77, di Genova, sacerdote.

Alfonso Antonio, d'anni 77, di Narzole, carrettiere.

Montalbetti Angela, d'anni 28, di Torino, impiegata, via Venasca, 77.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione d'opera. — Ore 21.45: *La figlia del Reggimento*, opera in 3 atti di Donizetti. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Sichel - Rossi - Zucchini - Lotti — Ore 21.15: *Tre mogli per un marito*, commedia in 3 atti di Gremot d'Ancourt e Vanbrugge. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — Compagnia di E. Novelli. — Ore 21.15: *Il genero del signor Poirier*. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 21.30: Circo Bisini. Emilio Brahms. — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Casaleggio-Gemelli — Ore 21.15: *Na sonada d'monssu Brichet*, di Marisni e Amadei. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Un milione di dote*, romanzo di Daniele Riche, interprete Gabriella Robinne.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — F. Castello 13 a 16.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 15 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	86.165
» » » (1902)	»	85.575
» 3 per cento lordo	»	56.35
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	99.62
» » » »	»	99.40
» » 1913	»	98.17
» » »	»	97.61
» » 1914	»	98.25
» » »	»	98.23
» » 1915	»	95.31
» » »	»	—.—
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	96.22
» » » 2.a	»	95.35

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—.—
3 per cento netto redimibili	»	—.—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	98.—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	300.00
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	—.—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	—.—
Ferrovie Maremmane 5 per cento	»	450.—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	302.—
» di Novara 5 per cento	»	—.—
» di Cuneo 3 per cento	»	—.—
» » 5 per cento	»	—.—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—.—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—.—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	—.—
» Cav. Hermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—.—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	307.13
» » C D D 3 per cento	»	305.—
Ferrovia Centrale Toscana 3 per cento	»	310.75
Canali Cavour 6 per cento	»	—.—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—.—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—.—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—.—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 2 per cento	»	—.—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara	»	—.—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	376.75
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	80.50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—.—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	480.25
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—.—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	458.37

Cartelle fondiarie

Italia 5 per cento	»	—.—
» 3,75 per cento	»	—.—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	—.—
» » » » 4,50 » »	»	—.—
» » » » 3,50 » »	»	—.—
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	433.—
» » » » 3,50 » »	»	445.—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	477.—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	477.—
» » » 4 per cento	»	456.—
» » » 3,50 per cento	»	435.50
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—.—
» » » 4 per cento	»	480.75
» » » 3,50 per cento	»	455.25

Cambi del 15 Settembre 1916

Parigi — Danaro: chèque 110,10; versam. 110,15. Lettera: chèque 110,30; versamento 110,35.

Londra — Danaro: chèque 30,71; versamento 30,76. Lettera: chèque 30,81; versamento 30,82.

Svizzera — Danaro: chèque 120,40; versam. 120,45. Lettera: chèque 120,60; versamento 120,65.

New-York — Danaro: chèque 6,44; versam. 6,45. Lettera: chèque 6,47; versamento 6,48.

ORO: Danaro 119,50 lettera 120.

CAMBIO UFFICIALE

Giornata 16 settembre - Cambio giornaliero per gli atti e contratti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 119,83 — Cambio ordinamento Lire 119,84.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. per il 16 settembre: Parigi 110,25 — Londra 30,75 1/2 — Svizzera 120,40 — New-York 6,45 1/2 — Buenos Aires 2,70 1/2 — Lire oro 119,83 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15		14			15		14	
Rendita francese					Banca Comm. Ital.	—	—	—	—
3 0/0 perpetua	64	—	64	15	Banca Rio Plata	—	—	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	—	—	Metropolitain	—	—	461	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	90	10	Azioni Suez	4375			—
Prest. franc. 5 0/0	90	—	90	—	Thomson	—	—	570	—
Tunisino	341	—	344	—	Andaluse	—	—	387	50
R. Argentina 1896	—	—	—	—	Obblig. Lombarde	177	50	180	—
» » 1900	—	—	—	—	Ferr. Meridionali	—	—	—	—
Brasile 4 0/0	—	—	—	—	Nord Espagne	410	—	412	—
Obbl. Bulgare 1907	306	—	306	—	Saragozza	410	—	412	—
R. Egiziana 4 0/0	—	—	—	—	Ferrov. di Fiandra	—	—	—	—
R. Spagnuola est.	99	10	98	90	Rio Tinto	1760		1759	
R. Ung. oro 4 0/0	—	—	—	—	Sosnowice	510	—	510	—
R. Russa 3,50 0/0	—	—	—	—	Brasile 5 0/0	—	—	—	—
Portoghese nuovo	62	—	62	05	Brasile ferroviario	—	—	—	—
R. Russa 3 0/0	—	—	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—	—	—
» » 5 0/0	10	50	99	30	Chartered	—	—	18	50
» » 4,50 0/0	60	—	—	—	De Beers	341	—	340	—
Rend. Serba 4 0/0	81	50	—	—	Ferreyra	40	50	—	—
Rendita Turca	66	—	—	—	Goldfield	—	—	—	—
Banca di Francia	—	—	—	—	Goldschmidt	69	75	—	—
Banca di Parigi	1055		1050		Randfontein	—	—	—	—
Credito Fondiario	—	—	—	—	Rand Mines	105	50	—	—
Credit Lyonnais	1165		1151		Cambio su Italia	91	50	91	50
Banca Ottomana	—	—	—	—	Chèque su Londra	27	90	27	91

Stamane, alle ore 3,30, dopo breve malattia, rendeva la bell'anima a Dio

CESARE PAVESIO

Chimico Farmacista

d'anni 62

Desolati, ne danno il triste annunzio i fratelli ANGELO e Cav. LUIGI, Economo dell'Ospedale San Giovanni; i nipoti PAVESIO, ABRATE ed ALBERTANO, ed i parenti tutti.

Avuglione, 15 settembre 1916.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo in Avuglione, domenica, 17, alle ore 10; quindi la salma sarà trasportata a Torino, ove giungerà alle ore 15, all'ex-Barriera di Casale, ponte Regina Margherita, per essere accompagnata al Cimitero Generale e tumulata nella tomba di famiglia.

(Pompe funebri Gonella)

Oggi, dopo lunga e penosa malattia, volava al cielo a raggiungere il figlio morto per la patria

Giovannina Arista Nobile Guillot

Il marito Colonnello GIUSEPPE ARISTA; i figli MIMÌ ed ARTURO; i fratelli Barone MATTEO GUILLOT, Ing. GIULIO e parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato 16 corr., alle ore 15, partendo da via Asti, 26.

(Pompe funebri Gonella)

Il giorno 14, ore 24, volava a Dio l'anima eletta di

Teresina Massobrio

La madre inconsolabile, i parenti tutti ne danno partecipazione. 14750

La sepoltura avrà luogo domenica 17, ore 11.

S. Secondo Pinerolo, 15 settembre 1916.

L'arresto della segretaria della Camera del Lavoro e di uno studente propagandista

Ieri mattina, alcuni minuti prima del mezzogiorno, mentre la segretaria della Camera del lavoro, Maria Giudici, usciva dal palazzo dell'Associazione Generale, ove sono gli uffici delle organizzazioni socialiste, venne avvicinata da due agenti in borghese, i quali erano incaricati di invitarla a recarsi subito al vicino Commissariato Monviso in via Giannone per comunicazioni urgenti. Maria Giudici consentì all'invito e pochi minuti dopo veniva introdotta nell'ufficio del commissario cav. Carassi, il quale le notificò un mandato d'arresto spiccato dal Pretore di Trino Vercellese. Maria Giudici prese visione dell'atto e non manifestò nè sorpresa nè rammarico.

Nel frattempo altri due agenti giunsero al Commissariato insieme ad un giovinetto, lo studente Terracini Umberto, abitante in corso Vinzaglio, N. 107, noto per la sua attività oratoria nelle riunioni socialiste. Anche a lui il commissario comunicò un ordine d'arresto pervenuto dal magistrato trinese.

Il fatto da cui hanno avuto origine le imputazioni elevate contro la Giudici ed il Terracini, è di avere preso parte ad una riunione socialista non autorizzata, che ebbe luogo in Trino il 10 corrente e di avere in tale occasione pronunziato frasi costituenti reato in base al decreto luogotenenziale che riguarda la propalazione di false notizie sulla guerra. Redatto il verbale d'arresto i due arrestati furono accompagnati alle carceri, per essere tradotti a Trino, ove si svolgerà il processo che li riguarda.

Maria Giudici è una personalità assai nota nel mondo socialista per la sua instancabile attività nel campo giornalistico e in quello della propaganda oratoria. Nel partito milita nelle file dell'ala estrema degli intransigenti.

Scontro di tramvie in via Roma

Verso le 12,30 di ieri la vettura N. 8 della Azienda municipale, condotta da Calcia Enrico, nell'atto di attraversare via Roma all'incrocio delle vie Arcivescovado e Cavour urtò la motrice N. 209 e relativa vettura rimorchio, della Società Belga, linea Barriera di Lanzo, che percorreva via Roma. Per la violenza dell'urto le vetture investite furono sbalzate dai binari, ma fortunatamente i passeggeri non riportarono danni fisici che rendessero necessario soccorsi medici. Il solo conduttore delle vetture investite, certo Barberis Paolo, fu gettato con violenza contro il regolatore e riportò delle lesioni al torace giudicate guaribili in 15 giorni dai sanitari del San Giovanni, ove fu accompagnato da una guardia municipale. Il conduttore Calcia subito dopo l'incidente si eclissò e la vettura dovette essere condotta al capolinea da un controllore. Le vetture investite dovettero essere ritirate dal servizio. Naturalmente il servizio di circolazione sulle diverse linee, soffrì un notevole ritardo.

L'arresto d'una squadra di operai

Alla Fabbrica Proiettili era stato rilevato da qualche tempo una sensibile sparizione di stagno occorrente per la fabbricazione delle munizioni. Il danno fu constatato nella cifra rotonda di seimila lire ed i ladri furono scoperti nelle persone dei componenti una delle squadre di operai, la quale fu arrestata. Trattasi del caposquadra Boccardi Riccardo, e degli operai Rizza Giuseppe e Taverna Alberto. Altri due furono invano cercati essendosi dati alla latitanza.

Bicicletta che se ne va.

Il cantoniere municipale Stroppiana Giovanni denunciò di essere stato derubato di una bicicletta che aveva depositata nel sottoscala della casa N. 67 di via Aosta.

Appendice della Stampa (19)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Il conte Loraydan si curvò, sia per ringraziare, sia per nascondere la sua terribile gioia.

— La fortuna! — disse tra sè. — E' questa, infine, davvero la fortuna?... I milioni di Berenice ed un'altissima carica a Corte... Sì sto per divenire uno dei veri re di Parigi...

— Dunque, riassumendo — continuò Francesco I — tu riparti fra tre giorni e vai ad appostarti a Poitiers per completare la seduzione di quel vecchio pazzo... Ah! — soggiunse, riprendendo la primitiva gaiezza. — Avrei voluto farti vedere durante la sua permanenza al Louvre le sue arie scandalizzate a causa di quella povera duchessa mia amica. Non è vero, Maugency?

— Confesso che il comportarsi del sire di Ulloa non mi ha dato affatto ragione di ridere! — rispose l'austero gentiluomo.

— Oh, tu sei sempre per la virtù, e sei un uomo antiquato — disse il Re. — Tu sei un'anima invecchiata! Ma noi siamo giovani, per la morte del diavolo! Tu, Maugency, invecchi a vista d'occhio! A proposito, che età hai?

— Quarantacinque anni, sire! Ed è un'età ancora giovanile perchè è la medesima età della Maestà Vostra!

— Oh! Oh! Che dici? Secondo te, io avrei quarantacinque anni?!... Ma non è possibile... Comunque, abbiamo già troppo parlato di futili cose. Pensiamo invece alla cosa più seria fra tutte: ai piaceri! Io vi conduco meco entrambi...

— Dove andremo, sire?

— Qui vicino. E' prima di tutto, diamo una capatina al palazzo di Arronces. Dal momento che l'ho regalato al sire di Ulloa, privo non so quai desiderio di rivederlo... Vi ho lasciato un po' della mia giovinezza... tu lo sai, Maugency, te ne ricordi?...

— Sì, sire! La è morta la povera Agnese di Sennecour.

— Andiamo! — disse bruscamente, il Re.

— Nel Palazzo d'Arronces! — disse tra sè Loraydan. — Rivedrò la casa dove dorme Berenice.

I tre gentiluomini uscirono dal palazzo Loraydan.

Il cielo era costellato e la notte ne era come illuminata.

Erano appena le nove; ma già la strada della Corderia era deserta.

Come si avvicinavano i tre videro due uomini immobili, ai lati del cancello, dietro il quale aprivasi il lungo viale conducente alla parte posteriore del Palazzo di Arronces.

— Due malviventi — bisbigliò il conte di Loraydan.

— No! — opinò Maugency, la cui vista era acutissima. — Due gentiluomini! Uno, dalla configurazione della persona, mi sembra giovane. L'altro può avere la mia età.

— Che fanno colà? — pensò, con dispetto, Amauri di Loraydan. — Sì, adesso veggo bene. Uno di quei due è effettivamente giovane... Oh, per Berenice, senza dubbio per lei, che egli s'è appostato!

Poi, ad alta voce, gridò:

— Olà, signori!

I due sconosciuti trasalirono, e parve che solo allora si avvedessero della presenza dei tre sopravvenuti gentiluomini, i quali avevano sostato a pochi passi dal cancello.

— Che desiderano lor signori? — domandò, cortesemente, il più attempato.

— Noi desideriamo che ve ne andiate via!... — rispose altezzoso, il conte di Loraydan.

— Oh!... E perchè?

— Perchè voi ci date fastidio...

— Loraydan! Loraydan! — mormorò Maugency.

Il giovane come rabbrividì, dappoichè la gelosia gli mordeva il cuore. Un fiotto di sangue gli montò alla testa, e l'assalto proruppe.

— Eh! Non vedi che sono due malfattori?!... — esclamò.

— Avete detto? — domandò una voce sibilante.

E il più giovane degli sconosciuti si ersese fiero davanti a Loraydan.

— Io dico... — rimbeccò il conte. — Io dico che a due miserabili della vostra specie...

Non potè terminare. La mano del giovane si alzò, vibrò, si abbattè: lo schiaffo risuonò. Nel medesimo istante le spade uscirono dalle guaine. Loraydan, rauctamente emettendo convulse parole di rabbia: l'altro calmo, raccolto su sè medesimo, pronto alla risposta.

Maugency, con un energico gesto, disgiunse gli spadoni e si situò tra i due contendenti.

Indi disse:

— Conte, io prendo per me la metà dell'oltraggio; ma mi piace vedere al sole il sangue che spargo. Se questi signori ci dicono chi sono, domattina, qui stesso...

— Sì, sì domattina, alla luce del sole! — ruggì Loraydan.

E pensò:

— Se Berenice lo conosce, se lo ama, chissà... vedrà... sì, vedrà come muoiono coloro che si mettono attraverso la mia strada. Guai a lui! e guai a lei!...

Il Re aveva arretrato di alcuni passi, ed assisteva impassibile a questa scena.

Maugency continuò con fermezza:

— Signori, io sono il barone Orlando di Maugency, e questi è il conte Amauri di Loraydan. E voi?

— Il mio nome è Filippo di Pontus! — rispose freddamente il più attempato sconosciuto. — Ed ecco mio figlio, Clother sire di Pontus.

— Pontus!? — mormorò con un vivo trasalimento, Maugency.

Pontus disse ad alta voce:

— Maugency, io vi conosco e voi mi conoscete. Entrambi qui convenuti per iscopi differenti, un giorno noi ci incontrammo presso a colei che morì in questo vicino palazzo. A quanto sembra il nostro destino è di batterci ancora una volta nei pressi del palazzo d'Arronces!

— Sire di Pontus! Lasciamo da parte il passato! — concluse Maugency. — Io vi ritengo per un leale gentiluomo, epperò mi basterà che accettiate di trovarvi davanti a questo cancello domattina.

— Accettiamo! Mio figlio ed io ci troveremo qui alle otto antimeridiane. Vi conviene questa ora?

— E' un'ora eccellente. Io vi avrò per avversario, e il mio amico di Loraydan avrà l'onore di misurarsi col signor vostro figlio. Avremo, non è vero?, spadone e «misericordia»?

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

Sarrail sostituito da Gouraud nel comando degli eserciti a Salonicco

(Servizio speciale della STAMPA)

Roma, 15, notte.

E' annunziato l'arrivo da Parigi dell'ambasciatore d'Italia on. Tittoni. La sua venuta viene posta in relazione colla situazione internazionale. Intorno a questa, l'on. Sonnino ha avuto, dopo gli avvenimenti della Grecia, parecchie conferenze col presidente del Consiglio. Sono in questo momento attivissime le comunicazioni delle Cancellerie dell'Intesa intorno alle misure che la stranissima situazione greca consiglia agli Alleati. Le Cancellerie dell'Intesa si preoccupano di due punti della questione, cioè: 1.o lo stato di anarchia in cui la Grecia appare gettata; 2.o l'atto compiuto dal comandante del quarto Corpo d'armata greco che si è arreso ed ha accettato il confinamento in Germania delle proprie truppe. Sul primo punto sono in corso misure che varranno ad assicurare il libero svolgimento delle operazioni dell'esercito di Salonicco. Sul secondo punto furono richieste informazioni ufficiali al Governo greco. Prevedendosi che tali spiegazioni confermeranno in sostanza il contenuto del comunicato dell'«Agenzia Wolff», sono in preparazione misure energiche tali da eliminare ogni pericolo che si rinnovino defezioni greche in favore del nemico.

Intanto, sta per divenire un fatto compiuto la sostituzione del generale Sarrail. Il nuovo comandante dell'esercito di Salonicco sarà, com'era previsto, il generale Gouraud. L'accordo tra l'Italia e gli Alleati circa le misure da prendersi verso la Grecia è perfetto. **S.**

I progressi delle truppe serbe
La presa di Sorowitz?

(Servizio speciale della Stampa)

Salonicco, 14.

L'azione cominciata martedì mattina si sviluppa con successo, particolarmente su tutto il fronte occupato dai serbi. Sotto la loro pressione i bulgari hanno ripiegato in varii punti e ceduto terreno in molti altri. Secondo una notizia non ancora ufficiale, i serbi in collaborazione col contingente di volontari comandato dal colonnello greco Giracanis, avrebbero preso Sorowitz, sita sulla riva nord-ovest del lago di Ostrovo, sulla ferrovia Salonicco-Monastir.

Il generale movimento dei serbi assume un doppio aspetto: tende al forzamento progressivo e all'accerchiamento delle linee bulgare, che difendono dinanzi a Florina lo sbocco della pianura di Salonicco. L'ala destra serba fu lanciata all'assalto sulle chine di Moglena tra i due massicci boschivi di Korli e Veternik, separati dall'altura di Kukurus. Il centro progredisce intorno all'alta cima Kaima-Calan, distante nove chilometri dal fiume Cerna. La regione a nord-ovest e ovest del lago di Ostrovo, nella quale la sinistra è spiegata, e si trova Sorowitz, è più piana e si presenta quindi più favorevole a una manovra d'importanti masse.

L'agitazione rivoluzionaria si estende alle isole greche. Il colonnello Christodulos, capo della guarnigione prima di Seres e poi di Cavala, è giunto a Salonicco. Si attendono 1500 suoi soldati; i resti delle truppe di Cavala, tra cui un reggimento di Drama, un altro di Seres e la quinta divisione, furono trasportati in Bulgaria prigionieri.

Le truppe britanniche progrediscono verso Bapaume
L'impiego delle grandi automobili blindate

Londra, 15, notte.

Un comunicato del generale Haig dice: La notte scorsa le nostre truppe conquistarono trincee nemiche a sud-est di Thiepval, su un fronte di circa mille yards e un punto potentemente fortificato detto Wunderwerk. Stamane attaccammo il fronte che si estende dal bosco di Bouleaux fino al terreno a nord della strada Albert-Bapaume, su una estensione di circa sei miglia. Riportammo già successi importanti. Le nostre truppe avanzarono in varii punti da due a tremila yards e l'attacco continua a progredire in modo soddisfacente. Prendemmo grande numero di prigionieri. In questo attacco adoperammo per la prima volta grandi automobili blindate di tipo nuovo che si mostrarono di considerevole utilità. Vi furono numerosi combattimenti aerei. Quattro aeroplani nemici furono abbattuti e incendiati, e almeno altri 3 furono costretti ad atterrare, dopo aver subito avarie. Un cervolante tedesco fu abbattuto la notte scorsa, un altro fu abbattuto stamane. I nostri aeroplani cooperarono all'avanzata della nostra fanteria dall'alto, tirando sui tedeschi in terra. I nostri aeroplani lanciarono bombe con successo su tre Quartieri Generali, nonchè sulla stazione ferroviaria di Bapaume. Molto materiale rotabile fu danneggiato; un treno andò distrutto.

(Ag. Stefani).

La lotta nel Caucaso

Pietrogrado, 15, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte del Caucaso continua l'intensa attività dei curdi ostili ai russi, nella regione a sud-ovest di Kighi. In direzione di Bitlis nostri elementi avanzati sloggiarono i curdi dal villaggio di Tchoukhourborchen e li respinsero verso il villaggio di Tcharkis. Nella regione del litorale di Gumishkan sulle posizioni si manifestò il gelo e la neve cadde in alcuni luoghi all'altezza di una archina (un metro circa).

(Ag. Stefani).

"Forti e valorosi attacchi francesi" per sfondare il fronte nemico

Basilea, 15, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale (gruppo dell'esercito del principe Ruprecht di Baviera): *Il duello d'artiglieria tra l'Ancre e la Somme continua con l'eguale violenza dei giorni precedenti. Un tentativo d'importanti forze inglesi di prendere con un attacco accerchiante la nostra linea del saliente di Thiepval non riuscì. Forti e valorosi attacchi francesi, preceduti da raffiche d'artiglieria persistenti, furono lanciati per sfondare il fronte fra Rancourt e la Somme, ma non riuscirono. Il nemico occupò la fattoria di Triez ad ovest di Rancourt. Attacchi parziali ad est di Brily e a sud di Soyecourt non riuscirono.* Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario germanico: *Da ulteriori informazioni risulta che ad ovest del burrone di Souville furono perdute parti della prima linea. Il nemico fu respinto dopo duro combattimento ininterrotto. Nella sera un forte attacco francese dinanzi al nostro fronte di Thiaumont-Fleury non riuscì.*

Battaglia in Transilvania
Aspri combattimenti in Dobrugia
Il principe Federico d'Assia morto sul campo

Basilea, 15, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Nessun avvenimento. Fronte dell'arciduca Carlo: Nel settore di Sajarewka e ad est, operazioni riuscite di distaccamenti tedeschi e turchi. Nei Carpazi, sulle pendici occidentali del Cimbroslawa i russi, che erano penetrati nella nostra linea, furono respinti e riprendemmo parte delle posizioni ad ovest di Capul cadute nelle mani del nemico durante i combattimenti di ieri. In Transilvania truppe tedesche ed austro-ungariche diedero battaglia a sud-est di Hoepzing (Hapsica). Fronte balcanico (gruppo degli eserciti di Makensen): Le truppe alleate respinsero il nemico sulla linea generale di Guzgagum-Cara Omani. Il principe Federico Guglielmo di Assia fu ucciso presso Cara-Orman. Fronte macedone: Dopo un violento combattimento il nemico si impossessò di Golkacnizo ad est di Florina. Attacchi nemici nella regione di Moglena non riuscirono. Ad est del Wardar distaccamenti inglesi che erano installati in trincee tedesche avanzate ne furono respinti. (Stefan.).

Il Principe Federico Guglielmo di Assia era nato a Francoforte sul Meno il 23 novembre 1893 ed era ufficiale degli Ulani.

Sofia bombardata da areoplani
Il ministro degli interni bulgaro dimissionario

Zurigo, 15, notte.

Si ha da Sofia che due areoplani provenienti da sud bombardarono la città, danneggiandola, quindi partirono in direzione nord.

Il ministro degli interni si è dimesso, Radoslavoff assunse il portafoglio per interim.

I Bulgari avrebbero ripreso in Dobrugia maggior territorio di quello caduto nel 1913

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

I giornali bulgari, nel riassumere i risultati dei primi dieci giorni di guerra contro la Romania, affermano che il territorio occupato è maggiore di quello ceduto allo Stato vicino nel 1913.

«E' un risultato poderoso — scrive l'«Echo de Bulgarie» — e noi non troviamo parole per elogiare il valore delle nostre truppe uniche al mondo». E simile linguaggio adoperano anche gli altri giornali.

Ecco un altro ordine del giorno del generalissimo Yekoff: «Le vostre gesta eroiche riempiono d'orgoglio il cuore dei bulgari. Sono felice di esprimere la profonda riconoscenza ed ammirazione del paese. Dio Onnipotente vi aiuti, sì che possiate compiere anche in futuro simili gesta eroiche». L'ordine del giorno conclude così: «Coraggio eroici valorosi, continuate a vibrare colpi sempre più energici contro il traditore sinchè il nemico non stramazzi al suolo. Le vostre gesta eroiche preparano l'avvenire della grande Bulgaria».

Giudizi inglesi circa le operazioni sulla Somme e in Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Il nuovo successo francese sulla Somme offre uno spunto ad articoli che oltre al tessere elogi al valore delle truppe che combattono in Francia, contengono specificate analisi intorno alla situazione militare generale. Un indice di questa viene trovato nel fatto che i tedeschi sono alla vigilia di perdere Combles e forse anche Peronne, mentre si erano risoluti a tenere ad ogni costo questi due perni della loro difesa in Piccardia. Tutti i rilievi sono quindi pieni di ottimismo su tutti i giornali. Si confessa tuttavia che la situazione balcanica non si sviluppa colla celerità che anche qui si era sperato. L'inviato speciale del *Times* al campo romeno segnala che i bulgari martedì attaccarono le posizioni romene a Lipnitza, a quindici miglia ad oriente di Silistria. Contrattacchi delle truppe del generale Averesco prolungarono la battaglia nella notte. I bulgari furono respinti e perdettero otto cannoni Krupp.

M. P.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Il giornale *Handelsblatt*, che si pubblica all'Aja, dà la notizia che dalla mezzanotte del 12 al 13 corrente tutti i porti inglesi furono chiusi per i piroscafi neutrali, sia in partenza che in arrivo. Le comunicazioni telegrafiche coll'estero furono pure sospese.

Il Corpo d'esercito greco passato ai tedeschi ascenderebbe a 20.000 uomini
Compiacimento tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

L'atto compiuto dal comandante greco è un gesto senza esempio nella storia: un esercito, sotto il pretesto della neutralità e per timore delle malattie e delle privazioni, passa con armi e bagagli senza voler combattere, tra le file dei tedeschi. I tedeschi naturalmente plaudono all'atto del comandante, che chiamano addirittura eroico. I soldati arresisi sarebbero ventimila.

«L'esercito greco — scrive la Gazzetta di Francoforte *— è diminuito ora di un sesto dei suoi effettivi e lo spirito dei soldati rimasti non ci guadagna nel sapere che una parte così notevole dei fratelli d'armi si trova nell'altro accampamento». Il giornale ritiene che la situazione dell'esercito di Sarrail diverrà sempre più difficile e conclude che il 4.o Corpo entrando in suolo tedesco compì un'azione che apparterrà alla storia tanto greca quanto tedesca. Il giornale calcola poi che l'effettivo dell'esercito greco sul piede di guerra ascende a 280 mila uomini e al massimo a 300 mila. «Il comandante del quarto Corpo d'esercito greco — scrive il* Berliner Tageblatt *— ha escogitato una soluzione in seguito alla quale le sue truppe, nonostante la situazione corrottissima in cui si trovavano, seppero mantenersi fedeli al loro duce di guerra in conformità alla volontà del Governo e del Re di conservare la neutralità del paese. Il generale presentò la nota domanda al comandante dell'esercito tedesco, domanda che fu accolta con eguale spirito e fu compiuta nel modo più perfetto dal punto di vista internazionale. Salutiamo cordialmente gli ufficiali e soldati greci che saranno nostri ospiti. Il loro contegno ci dimostra la devozione del Corpo degli ufficiali greci verso re Costantino. Gli indugi di Sarrail devono dipendere dal fatto che egli sa come il popolo e l'esercito ellenico siano a fianco del loro Re».*

Il Lokal Anzeiger *ricorda perfino il gesto di York, che abbandonò Napoleone per porsi a capo della guerra di indipendenza prussiana. «Il popolo tedesco — continua il giornale — sa apprezzare il cuore con cui il generale prese la sua decisione e volge a lui uno sguardo della più viva simpatia e spera che fra non molto i suoi soldati ritorneranno liberi in patria». Il* Pester Lloyd *stima l'atto del generale greco come una prova suprema del culto dell'onore e trova l'atto di una dignità addirittura eroica. «Un esercito — continua il* Pester Lloyd *— così fedele al suo Re merita il rispetto di tutti quelli che hanno conservato il sentimento della lealtà. Al quarto Corpo d'esercito di Re Costantino il comando tedesco ha concesso tutti gli onori e il trattamento più cavalleresco».*

E' notevole rilevare, a proposito della resa del quarto Corpo d'esercito, che il corrispondente della Vossische Zeitung annunziava giorni sono che le truppe greche fraternizzavano con quelle bulgare a Drama e a Cavala e annunziava che un Corpo d'esercito greco sarebbe fra breve passato fra i tedeschi. Lo stesso corrispondente parlava di comizi favorevoli al Re accorsi a Drama e a Cavala.

Quanto alla crisi ministeriale, i giornali di Sofia annunciano che Zaimis consiglia il Re di accettare le domande dell'Intesa. I giornali bulgari non ritengono impossibile peraltro che il Re finirà col cedere, ma è dubbio che Venizelos e Zaimis avranno una parte importante negli avvenimenti futuri.

Dimitrakopulos voleva costituire un Gabinetto politico

Atene, 15, notte.

In seguito a colloqui coi ministri dell'Intesa e l'insistenza di Dimitrakopulos a voler costituire un Gabinetto politico e non un Gabinetto di affari, non potendosi stabilire l'accordo, Dimitrakopulos declinò l'incarico di comporre il Ministero. Zaimis consiglierebbe la formazione di un Ministero di concentrazione comprendente non i capi ma i membri di tutti i partiti. Si smentisce il ritorno al potere di Zaimis, che si dispone a villeggiare ad Eubea.

Il simulacro di resistenza dei greci di Cavala

Salonicco, 15, notte.

L'occupazione di Cavala suscita vivo interesse nelle sfere militari di Salonicco. Nuove versioni dell'occupazione di Cavala lasciano sorgere dubbi sulla veracità assoluta delle dichiarazioni dei primi ufficiali della guarnigione greca giunti a Salonicco. E' noto che il comandante del Corpo d'Armata di quella parte della Macedonia occidentale è il generale Hazopulos, il medesimo che dopo un simulacro di resistenza aveva ceduto una prima volta all'audacia bulgara. Quello che è avvenuto a Cavala, quando i bulgari intimarono la resa entro le 24 ore, è conosciuto. Si conferma che si svolsero scene impressionanti. Il generale Hazopulos, impotente a domare l'anarchia, si sforzava solo d'impedire che i soldati della guarnigione seguissero Christodulos a Taso. Ufficiali e soldati, ribellatisi all'ordine del generale, cercarono di raggiungere a nuoto i battelli alleati e perirono annegati. Parecchie barche ove gli abitanti si erano rifugiati, si capovolsero e affondarono.

La Grecia trattiene le sue navi
Strazianti racconti dei profughi di Cavala

Parigi, 15, notte.

Telegrafano all'«Agenzia Radio» da Atene: «Il Governo ha impartito ordini alle autorità del Pireo per proibire la partenza delle navi greche. Le navi, che avevano lasciato ieri il Pireo ricevettero l'ordine di ritornarvi. Si suppone che questa misura avrebbe lo scopo di interrompere momentaneamente le comunicazioni con le isole ove disordini sono segnalati. Potrebbe pure darsi che il Governo volesse aver navi a sua disposizione per inviarle a Cavala a raccogliere i profughi. **D. R.**

Un nuovo aspro assalto dell'opposizione ungherese contro il Governo
Deboli risposte di Tisza

Zurigo, 15, notte.

Si ha da Budapest: Alla Camera il deputato Appony chiede garanzie perchè si riparino gli errori commessi dai generali inetti. Egli crede, senza essere stratega, che le forze impiegate nell'offensiva contro l'Italia, offensiva che costituì un grave errore, avrebbero potuto proteggere, invece, la Transilvania dall'invasione. Rakovsky vuole che Burian sia tenuto responsabile della sua politica. Nota che Tisza, pur dichiarando che l'intervento romeno era previsto, disse che questo giunse di sorpresa. Bravo chi ci capisce qualche cosa. Quanto al Comando Supremo dell'esercito, esso costituisce uno stato nello Stato. Si impari dagli avversari, che puniscono i generali incapaci. Le condizioni che sono tra noi non devono più essere. Tisza, rispondendo a Rakovsky, lo accusa di avvelenare l'opinione pubblica col gonfiare gli errori commessi. Rakovsky replica: chi l'avvelena sono coloro che mentono, valendosi della loro posizione ufficiale. Urmaczky si lagna che non si tenga conto dell'elemento magiaro nell'esercito, e che le chiamate sotto le armi siano state maggiori in Ungheria che in Austria e che gli ungheresi abbiano subite perdite maggiori. Bosnyak interpella sulla carestia del petrolio causata dalla dichiarazione della guerra colla Romania. Serenyi aderisce alla proposta di Andrassy ed annunzia di uscire dal partito governativo. (Stefani).

I particolari della seduta
Spiegazioni sui falliti negoziati coll'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

L'Opposizione ungherese non vuole più provocare tumulti alla Camera. Salvo qualche interruzione, la discussione di mercoledì si è svolta tranquilla. L'intervista con Burian, pubblicata alla vigilia della ripresa parlamentare per smentire le affermazioni di Andrassy, ha provocato un po' di malumore. Comunque, la posizione di Tisza sembra rafforzata. Il piano di formare un Gabinetto di coalizione sembra tramontato. Il naufragio sembra dovuto alle pubblicazioni fatte dal «Pester Hirlap» sul carteggio corso fra Tisza e Appony. La corrispondenza incominciò il 20 maggio 1915. In quell'occasione, in una lettera, Appony scriveva: «Ho comunicato a S. M. il Re che i capi dell'Opposizione sono del parere che è necessario di costituire un Gabinetto di coalizione. Nel Gabinetto dovrebbero rimanere anche i ministri odierni e il presidente. Alla sua testa si dovrebbe porre un uomo non compromesso. Il Governo ha ottenuto l'assenso di S. M. Quanto a me sono convinto di poter rinunciare al mio ufficio senza danno per la Monarchia e per l'Ungheria. Ma non posso lasciare il mio posto sinchè S. M. non me lo ordina e sino a che la Camera non mi tolga la sua fiducia». Appony rispose di non poter accettare la offerta giacchè rimanendo Tisza la sua politica continuerebbe e continuerebbe ad esistere il pericolo di complicazioni future. Tisza replicò che conservava il suo ufficio non per ambizione personale, come non certo per ambizione personale l'Opposizione voleva entrare nel Ministero. Ma circa le domande fatte e gli accenni agli errori commessi, aggiungeva che poteva addossarsi tranquillamente la responsabilità della influenza esercitata dal Governo ungherese in quel campo. Il contegno del Governo italiano, aggiungeva Tisza, il quale sorprese anche uomini di Stato italiani profondi di avvedutezza, non prova che la politica estera, seguita sinora, non fosse stata giusta, nè dà diritto all'accusa che il Governo, chiamato a dirigere la politica estera nella Monarchia non abbia fatto di tutto per evitare quel pericolo.

Eccovi alcuni particolari della seduta: Andrassy incominciò coll'occuparsi dell'intervista di Burian. Disse che «Burian sembra conoscere le condizioni dell'Ungheria come quelle della Romania. Egli ha parlato di turbolenti alla Camera ungherese. Non è vero che qui vi siano dei turbolenti. E' naturale che certi avvenimenti suscitino le passioni e le interruzioni». Parla poi della politica estera: «E' logico che i segreti non possano essere comunicati al Parlamento, ma i fiduciari dell'Opposizione non volevano conoscere i segreti dello Stato, ma desideravano essere informati su alcune questioni che non presentavano pericolo di sorta». L'oratore critica tutta la politica estera della Monarchia. Parla della debolezza con cui furono svolti i negoziati coll'Italia: «Se consideriamo — continua — i risultati della nostra politica estera, dobbiamo notare come, ad eccezione della Svizzera, non ci fu un vicino che non ci desse apprensioni. Se le cose continuano così giungeremo persino a raffreddare le relazioni coi nostri alleati. Potrà avvenire questo: che, volendo sedere tra due sedie, finiremo per cadere. Un Governo che non seppe procurarsi un solo amico può anche perdere quelli che ha». Tisza prende poi la parola. Egli parla a lungo. Nella prima parte spiega perchè non può aderire alla proposta di convocare le Delegazioni; nella seconda risponde agli attacchi fatti da Andrassy alla politica estera della Monarchia. Ricorda come egli non possa esercitare alcuna ingerenza sulle questioni interne dell'Austria. Vorrebbe che le relazioni tra i due Stati fossero più intime, ma «ci sono coloro che vogliono turbare queste relazioni».

Voci: Il massimo disturbatore è il conte Sturgk!

Tisza: Principalmente la questione degli approvvigionamenti fece nascere qualche malinteso.

Tisza prosegue esponendo a lungo i principii di diritto che impediscono la convocazione delle Delegazioni, non funzionando il Parlamento austriaco. Tisza fece quindi una lunga esposizione delle trattative coll'Italia. «Andrassy, — disse — mi ha rimproverato che noi, per quanto abbiamo fatto non siamo riusciti a mantenere la pace coll'Italia. E Andrassy si è sforzato a dimostrare che forse sarebbe stato possibile evitare questa guerra. Ma l'oratore — continua Tisza, — non riuscì a provare nulla, tanto più che anch'egli ha detto che, alla luce degli avvenimenti, nessuno può dubitare più che quella guerra fosse inevitabile». Tisza passa quindi ad illustrare la sua tesi, rifacendo il corso di tutti i negoziati coll'Italia ed espone note e memoriali a sostegno della sua tesi. «Allo scoppio della guerra, dice, l'Italia adottò il criterio che il «casus foederis» non esistesse e dichiarò che non aveva l'intenzione di partecipare attivamente alla guerra». Il presidente dei ministri ricordò il telegramma del re Vittorio e la lettera dell'on. Di San Giuliano all'ambasciatore austro-ungarico. Ma l'Italia si richiamò poi all'articolo 7 del Trattato per avere dei compensi. Il ministro austro-ungarico degli Esteri, continua Tisza, aderì alla domanda di compensi, ponendo, come condizione futura, il contegno amichevole dell'Italia di fronte all'Austria-Ungheria».

Bucarest perfettamente tranquilla

Bucarest, 15, notte.

Da fonte nemica si continua inviare notizie fantastiche, tra l'altro che la Famiglia Reale si sarebbe rifugiata a Yassy con tutti i ministri e che i viveri e la legna pel riscaldamento mancherebbero a Bucarest. Bucarest è assolutamente tranquilla e largamente provvista di rifornimenti che si hanno con grandissima facilità. Non manca niente. Il Re sta al quartiere generale; la Regina visita tutti i giorni gli ospedali e passa parte della giornata e della notte all'ospedale stabilitosi nel Palazzo Reale di Bucarest. Tutti i servizi pubblici e finanziari funzionano normalmente. Si sono presi tutti i provvedimenti contro le incursioni aeree. Il morale della popolazione è elevatissimo. Essa ha intera fiducia nell'esercito e nei capi.

(Stefani).

Una proposta pacifista di Bethmann Hollweg smentita

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Fra le accuse mosse al Cancelliere e alla sua politica vi è quella che secondo i giornali berlinesi nel marzo scorso egli sarebbe stato incline a proporre all'Imperatore una pace a condizioni molto più favorevoli agli avversari della Germania di quanto aveva proposto al Reichstag. A questo proposito si narra che il conte Zeppelin nel marzo e nel luglio dell'anno scorso avrebbe scritto due lettere in proposito a Bethmann Hollweg. Ora un deputato del Centro afferma in un articolo che tutte queste voci sono false.

Il Quartiermastro generale tedesco nominato Sotto-Capo di Stato Maggiore

Zurigo, 15, notte.

Si ha da Berlino che il tenente-generale barone Freitag Loringhofen, sinora Quartiermastro generale, fu nominato capo-sostituto di Stato Maggiore Generale.

(Ag. Stefani).

La prossima emissione di un prestito russo per tre miliardi

Pietrogrado, 15, notte.

Il Governo prepara un progetto di emissione di un terzo prestito di guerra di tre miliardi al 5.50 per cento, non rimborsabile che fra 10 anni. L'emissione avrà luogo in dicembre.

I ferrovieri inglesi chiedono un aumento di mercede
Le trattative

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

I ferrovieri inglesi, i quali l'anno scorso avevano ottenuto un «bonus» settimanale di cinque scellini in aumento del loro salario normale, avanzarono settimane addietro richiesta di un nuovo aumento generale, basandola sul sempre più rincarito costo dei viveri. Essi domandarono un abbono soprannumerario generale di dieci scellini la settimana. Lunghi negoziati si iniziarono. Ieri i rappresentanti delle gerenze ferroviarie offersero un nuovo «bonus» di tre, anzichè di dieci, scellini; ma i ferrovieri declinarono l'offerta.

M. P.

Il convegno a Milano dei professori supplenti delle scuole medie

Milano, 15, notte.

Oggi si è tenuto il Congresso dei professori supplenti delle Scuole medie, convocato per iniziativa delle sezioni di Milano e di Pavia. E' presieduto dal prof. Pascal, dell'Università di Pavia, e dal prof. Santoro, presidente della sezione di Milano.

Al Congresso, che mira a raccogliere i voti di tutte le sezioni d'Italia per un'azione comune presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica, intesa ad ottenere per questa categoria d'insegnanti condizioni meno disagiate nelle attuali e confortate dalla stabilità dell'ufficio, sono intervenute numerose personalità ed i rappresentanti di quasi tutte le sezioni italiane.

Il Congresso viene aperto dal prof. Pascal, il quale ricorda come gli insegnanti supplenti prestino l'opera loro senza poter contare sopra una garanzia qualsiasi di stabilità, nè sopra uno stipendio continuato, nè sulla continuità della sede.

Dei voti speciali emessi dalle varie sezioni diedero conto la professoressa Brivio e la dottoressa Setti per le proposte presentate dalle sezioni di Assisi, Catania, Genova, Girgenti, Imola, Napoli, Verona. Il prof. Pascal ha quindi presentato un ordine del giorno col quale «si chiede che gli insegnanti supplenti che abbiano per tre anni esercitato lodevolmente il loro ufficio in un corso completo, si intendano di diritto riconfermati dal 1.o ottobre di ogni anno quali professori incaricati fuori ruolo, percepiscano per tutti i dodici mesi dell'anno la retribuzione che è ora corrisposta per nove mesi e che il beneficio si estenda anche a quegli insegnanti che ora sono impediti di fare lezione perchè chiamati sotto le armi». L'ordine del giorno è approvato. E' pure approvato un ordine del giorno presentato dal prof. Santoro col quale «si fanno voti che, a deroga del decreto che proroga i concorsi al 1920, sia bandito un corso per titoli tra quei supplenti che abbiano tre anni compiuti di lodevole servizio». Si approvano pure un emendamento di Tenerani a proposito delle cattedre di computisteria, calligrafia e scienze, ed un emendamento Lucatelli perchè a tutti i supplenti con due anni di lodevole servizio sia garantita la conferma annuale sino al terzo anno e perchè gli insegnanti di discipline, per cui non esistono cattedre in ruolo, vengano confermati tutti gli anni nel loro incarico. Il Congresso deliberò quindi di delegare il prof. Santoro a suo rappresentante nel convegno di professori che si riunirà a Roma. Il Congresso si è quindi chiuso con discorsi d'occasione.

Nella Deputazione provinciale di Cuneo
Le dimissioni del presidente

Cuneo, 14, notte.

Il comm. Moschetti presidente della Deputazione provinciale ha rassegnato le dimissioni dall'alta carica. Già il Consiglio provinciale nella seduta dello scorso agosto si occupò della cosa; e sorsero autorevoli voci, fra cui quella dell'on. Giolitti, a pregare il comm. Moschetti perchè continuasse a dare l'opera sua attiva, intelligente, preziosa alla Deputazione. Ora il comm. Moschetti, pur grato della dimostrazione, ha rinnovata per motivi di salute la rinuncia e la Deputazione, spiacentissima, ha dovuto prenderne atto.

La vittoria degli interventisti alla Camera del Lavoro di Roma

Roma, 13, notte.

Il Consiglio generale della Camera del lavoro ha, ieri sera, con 96 voti contro 45 di escludere dalle prossime elezioni del Consiglio generale le Leghe della provincia iscritte recentemente alla Camera del lavoro, dando così ragione alla tesi degli interventisti. Si prevede che i neutralisti si asterranno dalla votazione.

ULTIME DI CRONACA

Una modifica al calmiere delle uova
Sequestri e requisizioni

L'Amministrazione comunale ha modificato lievemente i prezzi del calmiere sulle uova, sentito anche il parere della Commissione per l'accertamento dei prezzi delle derrate alimentari. Tale Commissione aveva votato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione, nella seduta 13 settembre 1916, riaffermando la necessità di un provvedimento governativo per tutta Italia in rapporto al prezzo delle uova, e invocando nuovamente il già replicatamente richiesto divieto di esportazione; constatando che in seguito al calmiere è venuta a mancare la consueta affluenza di uova sul mercato, invita la Giunta a voler riprendere in esame il prezzo stabilito dal calmiere ed occorrendo aumentarlo sino ai prezzi seguenti.

«L. 1.50 alla dozzina per vendita all'ingrosso (quantitativi da 50 dozzine in più);

«L. 1.55 alla dozzina per vendita mezzo grosso (quantitativi da 6 dozzine a 49);

«L. 1.60 alla dozzina per vendita al minuto (quantitativi inferiori a 6 dozzine) quando con il nuovo prezzo si abbia sicuro affidamento che i grossisti provvedano ai nuovi acquisti in misura necessaria al fabbisogno cittadino».

Il sindaco pubblicherà il seguente avviso:

«Il sindaco, udito il parere della Commissione per l'accertamento dei prezzi dei generi alimentari; visto l'art. 153 della legge comunale e provinciale (Testo unico 4 febbraio 1915, numero 148) in relazione all'art. 100, N. 2 del regolamento per l'esecuzione della legge predetta ed alla deliberazione d'urgenza della Giunta 9 settembre corrente, determina: a decorrere dal 16 corrente il prezzo massimo per la vendita delle uova è fissato in: L. 1.50 alla dozzina per vendita all'ingrosso (quantitativi da 50 dozzine in più); L. 1.55 alla dozzina per vendita mezzo grosso (quantitativi da 6 dozzine a 49); L. 1.60 alla dozzina per vendita al minuto (quantitativo inferiore a 6 dozzine).

«Contro i contravventori si procederà a termini di legge (art. 1.o decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, N. 1280).

«Chiunque contravviene agli ordini che l'autorità competente ha pubblicato, anche prima dell'emanazione del presente decreto, per regolare la produzione ed il commercio dei generi alimentari, è punito con l'arresto fino a due anni e con l'ammenda da L. 100 a 2000 senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice penale».

Altre 768.320 uova sequestrate

Il Commissariato di P. S. di Borgo Dora era pervenuto a conoscenza che in un magazzino sito in Via Cuneo erano stati depositate ingenti quantità di uova. Avuta la notizia, il commissario cav. Tabasso prese immediatamente disposizioni per una verifica; ed effettivamente trovò nel luogo indicato una quantità rilevante di uova: 64.030 dozzine. Il funzionario procedette subito agli atti di sequestro e di contravvenzione contro i depositanti che risultarono essere i negozianti Emanuel Pietro, proprietario di 34.390 dozzine, Castelli Domenico, proprietario di 23.000 dozzine e Taballo Giuseppe proprietario di 6650 dozzine.

Da numerosi centri del Piemonte e di altre regioni riceviamo notizia di altri rilevanti sequestri di uova da parte delle autorità locali. Si tratta di grossissime partite, talune delle quali già incassate — come nel Ferrarese — e pronte ad essere spedite in Isvizzera. Le casse portavano persino l'indirizzo.

A proposito di un sequestro di uova a Modena

Per notizie pervenuteci da Modena, abbiamo pubblicato che l'Autorità aveva sequestrato 90.000 uova nei magazzini della ditta del cavaliere Cesare Adami. Leggiamo però oggi nella *Gazzetta dell'Emilia*, nella cui cronaca la notizia era pure apparsa, la seguente rettifica, che per imparzialità riproduciamo:

«L'Autorità aveva comunicato — e noi per la cronaca esattamente riportammo — che il magazzino, sito in via Paolo Ferrari, dei signori Giovanni Ghizzardi e Barozzi Emilio, dove furono sequestrate 90.000 uova, era di proprietà del cav. Cesare Adami e dai suddetti tenuto in affitto, mentre invece risulta di proprietà Righi. Ora ci si comunica e imparzialmente ne prendiamo atto, che nella ditta Adami non furono trovate uova, giacchè dal giorno della dichiarazione della guerra, la stessa ha cessato ogni esportazione all'estero».

***

L'avv. Francesco Canaletto ci scrive:

«Nella sua squisita imparzialità vorrà rendere di pubblica ragione — rettificando quanto si narra nella cronaca di ieri del suo giornale — che il signor Antonio Roccati non è stato arrestato, nè — ch'egli sappia — fu contro di lui elevata contravvenzione qualsiasi per non aver ottemperato al calmiere municipale concernente la vendita delle uova».

L'esportazione delle uova sospesa?

Secondo quanto pubblicano i giornali svizzeri il Governo italiano avrebbe notificato al Governo elvetico che col 1.o ottobre verrà sospesa l'esportazione delle uova dall'Italia. Il Governo elvetico, sempre secondo i suddetti giornali, starebbe facendo pratiche per venire ad un accordo.

Nella proibizione sarebbero pure compresi i salumi ed i suini.

Lieve scontro ferroviario sulla linea Milano-Torino
Feriti e contusi

Nel pomeriggio di ieri il treno diretto in arrivo da Milano alle 13,15 alla stazione di Porta Susa e alle 13,34 alla stazione di Porta Nuova, subì un ritardo di due ore e venti minuti. Il fatto impressionò molto le persone che attendevano l'arrivo del convoglio; e anche negli ambienti ferroviari vi fu molta preoccupazione, poichè correva voce di un disastro, con parecchie vittime. Quando poi, verso le ore 16, giunsero i viaggiatori si seppe la verità, che era assai inferiore alle voci corse. Si trattava di uno scontro fra le locomotive di due treni, senza danno ai vagoni che seguivano: lo scontro era avvenuto nella stazione di Saluggia, che si trova a sei chilometri da Chivasso, verso Santhià, precisamente fra Sant'Antonino di Saluggia e Torrazza di Verolengo.

Un treno merci faceva colà le sue manovre, poco prima delle ore 15, quando il diretto Milano-Torino, partito alle 14,30 da Santhià, sopraggiunse velocissimo. Per motivi che ancora non si conoscono, questo si trovò sullo stesso binario del merci.

I macchinisti dell'uno e dell'altro treno si accorsero che uno scontro stava per succedere e fecero agire i freni; ma non riuscirono ad evitare che la locomotiva del diretto investisse quella del merci. L'urto fu assai violento, ma non tale da produrre gravissime conseguenze. Ad ogni modo, due persone che si trovavano nel diretto restarono ferite e furono medicate a Saluggia stessa. Altri pochi viaggiatori rimasero contusi, ma in forma leggerissima. In seguito alla scossa subita, le locomotive ebbero invece avarie tali da dover essere tolte dal servizio.

A Saluggia si è iniziata un'inchiesta.

Gli avvenimenti sportivi di domani

IPPICA. — Milano: Corse di galoppo a San Siro.

CICLISMO. — Milano: Corse al Velodromo Milanese con l'intervento del danese Ellegaard.

FOOT-BALL. — Torino: Inizio del Torneo Lanzese sul campo del Torino. Ore 15: Juventus contro Amatori; ore 17: Piemonte contro Torino. Faranno parte della Juventus: Fresia, Milan I, Monti, Novo, Pirovano, Omodei, Nurza e Pavese; del Torino: i fratelli Boglietti, Berardo, Mosso I, Bachman, Valobra, Morando, ecc.; degli Amatori: Ferrarino, Rolle; del Piemonte: i fratelli Visconti, Mattea, Musso, Ferrero, Gilli ed altri campioni dell'ex-Piemonte. — Saronno: Coppa Saronno.

NUOTO. — Roma: Gare popolari.

Ponzo Giovanni, gerente.